ANNO XXVIII. — Martedì, 14 Settembre 1875. — N. 250.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Roma, 13 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie della Bosnia e dell'Erzegovina non presentano interesse alcuno. Un telegramma da Ragusa parla, è vero, d'un vivo combattimento avvenuto nelle gole di Gabrilovich, nel quale gli insorti assalirono un convoglio di 200 cavalli che recavano provvisioni da Trebigne a Bileci e ne catturarono 40, ma dal complesso delle notizie appare che l'insurrezione è veramente in sul decrescere. Nessun telegramma è venuto finora a confermare la notizia data dalla *République française*, che cioè tutta la Bosnia sia insorta.

Il telegramma d'oggi da Costantinopoli non fa che confermare quanto il nostro giornale pubblicava nel giorno 11 corrente. I consoli delle potenze partiranno oggi, 13, da Mostar e si recheranno nei centri principali dell'insurrezione. I delegati dell'Inghilterra, della Russia e della Francia percorreranno la linea parallela nell'interno e si porteranno a Nevesinje; quelli dell'Italia, della Germania e dell'Austria-Ungheria percorreranno insieme la linea presso la frontiera austriaca e si porteranno a Trebinje.

Dopo essersi abboccati cogli insorti, i consoli si riuniranno entro la settimana a Stolatz e informeranno Server-pascià circa il risultato della loro missione.

La crisi ministeriale a Madrid non ha avuto lunga durata. Il telegrafo ci reca la lista dei nuovi ministri. Il generale Jovellar, la cui autorità e il cui ascendente è aumentato di molto in seguito alle vittorie conseguite contro il carlismo, oltre il portafoglio della guerra che già teneva, ha assunto la presidenza del Consiglio in luogo del signor Canovas, che verrà probabilmente nominato presidente delle Cortes. Gli altri nomi sono bene accetti al partito progressista e costituiscono altrettanti elementi di forza per la novella amministrazione. I motivi di dissenso paiono eliminati, ed un ministero che rappresenta il trionfo del suffragio universale per le elezioni alle Cortes saprà affrontare con un programma liberale e con maggiori probabilità di successo le difficoltà ancora gravi della situazione.

Uno dei corrispondenti della *Gazzetta di Colonia* scrive a questo giornale che una grande riunione di deputati e di antichi impiegati bonapartisti avrà luogo ben presto ad Arenenberg, sotto la presidenza del figlio di Napoleone III.

Questa riunione, aggiunge il citato corrispondente, ha per iscopo di fissare la regola di condotta che dovrà essere seguita dal partito bonapartista durante le elezioni e nella prossima sessione parlamentare.

Questa notizia potrebbe avere un fondamento di vero. La lettera stessa dell'ammiraglio La Roncière-le-Noury, come opina la stampa inglese, accenna a una manovra generale del partito dell'appello al popolo.

L'*Univers* del 9 corrente aveva la notizia, da noi riprodotta con riserva, che il nuovo gabinetto brasiliano intendeva rinunziare alla persecuzione religiosa iniziata dalla precedente amministrazione. Aggiungeva l'*Univers* che era lecito sperare un felice scioglimento del conflitto religioso nel Brasile ed attendere la notizia della liberazione dei vescovi e preti carcerati e la ristorazione degli Ordini religiosi.

L'odierno telegramma da Lisbona reca il sunto d'un carteggio da Rio Janeiro, in data del 23 agosto, secondo il quale la notizia del giornale clericale francese acquista assai credito. Il governo brasiliano s'arretra davanti alla quistione religiosa, cerca un mezzo termine per uscire da una situazione ch'egli reputa imbarazzante, e mentre dichiara di non voler prendere alcun provvedimento, nè in favore nè contro il clero, sta per rimettere in libertà i vescovi di Para e di Olinda, che il precedente ministero aveva sottoposti a processo come rei d'attentato al potere civile e di disubbidienza alle leggi dello Stato.

LE ISTRUTTORIE PENALI

Abbiamo pubblicata, non ha guari, una circolare dell'on. guardasigilli ai procuratori generali presso le Corti d'appello, che ne chiamava l'attenzione sul numero veramente straordinario d'istruttorie penali le quali terminano colla dichiarazione di non farsi luogo a procedere. Questo inconveniente, osservava il ministro, può derivare da circostanze indipendenti dal difetto d'investigazione; ma, soggiungeva tosto, può anche in buona parte trarre origine dalla non sufficiente attività, energia e diligenza degli impiegati ai quali appartiene di raccogliere i mezzi di prova e di fare le indagini conducenti alla scoperta degli autori dei reati. Quindi la necessità di eccitare lo zelo degli impiegati stessi affinchè le istruzioni penali riescano a diversi effetti.

Questa circolare che a noi pare inspirata da un alto sentimento di giustizia, è subito stata biasimata da taluno come un atto di eccessiva severità, come una pressione sui rappresentanti del Pubblico Ministero, e un desiderio di trovare dei colpevoli ad ogni costo.

Coloro che così ragionano mostrano di non aver inteso il concetto del ministro, e sovratutto di non conoscere le condizioni nelle quali ordinariamente si dichiara non farsi luogo a procedimento. Se questa dichiarazione significasse sempre insussistenza di reato, avrebbero forse ragione; ma nella maggior parte dei casi l'esistenza del reato è legalmente accertata, e non se ne può colpire l'autore, perchè l'istruttoria non ha posto le mani sul vero colpevole oppure non ha potuto o saputo raccogliere le prove contro il medesimo. Questo, crediamo noi, è l'inconveniente di cui si preoccupa il guardasigilli. Vi è un numero considerevole di reati e per conseguenza di colpevoli che rimangono impuniti, con grave danno dell'amministrazione della giustizia e della sicurezza pubblica. Non devono, dunque, parer soverchie le cure dell'on. ministro Vigliani per rintracciare le vere cause del male.

Vi sono delle provincie dove, come è noto, le istruttorie incontrano maggiori difficoltà, sovratutto per la renitenza dei testimoni a palesare ciò ch'è a loro notizia; e se soltanto in quelle provincie si osservasse il risultato negativo delle istruttorie, lo si spiegherebbe senz'altro. Ma nei prospetti annessi alla circolare vediamo che quasi tutte le circoscrizioni giudiziarie, quantunque in proporzioni diverse, danno un forte contingente d'istruttorie fallite; vediamo inoltre che il numero di queste è venuto crescendo di anno in anno, e mentre nel 1868 era inferiore a quello delle istruttorie riuscite, ora lo supera di gran lunga. Il ministro non poteva star indifferente a questo stato di cose; egli non pronunzia un giudizio; manifesta soltanto un dubbio e promuove quasi un'inchiesta per parte dei procuratori generali.

La parte della circolare che merita, per avventura, maggiore attenzione, è quella che riguarda i procedimenti per citazione diretta o direttissima. La legge, autorizzando questo modo sollecito di procedimento, ha avuto un duplice scopo: il primo d'impedire che i processi si accumulino negli uffici d'istruzione; il secondo di alleviare le noie ed abbreviare l'incertezza degl'imputati quando si tratta di reati che per la loro gravità o per le circostanze particolari del fatto non richiedono lunghe indagini. Potremmo aggiungere un terzo scopo, che è quello di affrettare la punizione del reato e l'efficacia della pena, ogniqualvolta l'imparzialità e la rettitudine del giudizio non ne hanno a soffrire detrimento.

Di questa facoltà non si fa un uso abbastanza frequente. Per molti reati la citazione diretta o direttissima dovrebbe essere la regola generale, il rinvio l'eccezione. Accade il contrario, od almeno le due forme di procedimento stanno in proporzioni quasi uguali fra di loro, imperocchè le citazioni dirette o direttissime non rappresentano che il 51 per cento delle cause definite con sentenza dai tribunali. Gli effetti della facoltà concessa dalla legge sono, pertanto, troppo minori di quanto si avrebbe il diritto di aspettare e di pretendere. E qui è giusto il dire che anche per questo riguardo, nel distretto della Corte d'appello di Roma, le cose procedono ottimamente. Nella nostra provincia, in breve volger d'anno l'amministrazione della giustizia si è stabilita su salde basi, il passaggio dai vecchi ai nuovi sistemi è avvenuto senza difficoltà, i processi sono definiti con sollecitudine per quanto il consente la mole degli affari, e lo spirito della legge è rispettato. Il lodevole esempio dato dai tribunali di questo distretto e da quelli di parecchi altri, in ispecie per ciò che concerne i procedimenti per citazione diretta o direttissima, merita di venire imitato.

Il concetto della circolare risponde non solo ai dettami della giustizia, ma ben anche al sentimento di ben intesa libertà, e provvede inoltre al decoro della magistratura. Assicurare la punizione dei colpevoli, eliminare il sospetto che si proceda leggermente nelle indagini giudiziarie, sostituire, sempre ch'è possibile, un'azione semplice ed immediata alle lunghe ed intricate formalità, concentrare per tal guisa tutta l'attenzione degli uffici d'istruzione sui casi più gravi e più difficili, attenuare le sofferenze degl'imputati — ecco ciò che l'on. guardasigilli desidera e senza dubbio conseguirà con l'intelligente cooperazione dei magistrati ai quali si è rivolto.

LE SOCIETÀ ANONIME

Se la Sessione parlamentare non si chiude nel prossimo novembre, alla Camera saranno presentati i progetti di legge già votati dal Senato sul Codice penale e sulle Società di commercio. A quest'ultimo noi attribuiamo una grande importanza nell'ordine economico e morale. Il nostro giornale ha preceduto con molte considerazioni le discussioni del Senato ed ha avuto la fortuna di farne accogliere talune da quell'augusto Consesso. Non giova illuderci sulla bonaccia presente; alle convulsioni della speculazione e del giuoco è succeduto oggidì un periodo di stanchezza; alla licenza degli aggi, il torpore degli affari. Appena ora, dopo la tempesta, l'aere è ritornato sereno e spirabile. Ma i popoli giovani dimenticano presto; è questo un loro pregio ed insieme un loro difetto. Nè dovremo stupirci se fra breve sotto la influenza di lieti e pacifici avvenimenti, pullulasse la mania dei subiti guadagni. Laonde è essenziale che la Camera dei deputati si consacri con tranquillo animo, senza spirito di parte e di scuole, all'esame dell'arduo quesito; e il lavoro del Senato le ha agevolata la via. Sotto questo rispetto è degno di nota il giudizio dei più autorevoli giornali dell'Inghilterra, provocato dalle recenti catastrofi di molte Società a responsabilità limitata, a Londra ed in altre piazze principali. Come si sa, le Società anonime, a responsabilità limitata, erano forme ignote o quasi all'Inghilterra sino al 1861; una Società, per ottenere il benefizio della limitazione della reponsabilità, doveva ricorrere al Parlamento, che poteva consentirle o rifiutarle questo privilegio. Ma il diritto comune, sotto il quale prosperano tutte le sue imprese, era la responsabilità illimitata. Paese di grandi capitali concentrati in poche mani, poteva passarsi della democrazia delle Società anonime. Ma nel 1858 e 1861, sotto la influenza dei banchieri di Londra, e segnatamente dell'illustre Goschen, fu conceduta cittadinanza, nelle leggi inglesi, alla forma della responsabilità limitata. È un bene od un male? Questa è la recente domanda dei più autorevoli periodici inglesi, e sebbene la forma anonima paia ai più di essi una necessità dei tempi moderni, non si mostrano interamente soddisfatti dell'attuale stato di cose. Descrivono con vivi colori le infinite e variopinte frodi a cui si è piegata con sottile ingegno la nuova forma di Società; il poco interesse dei soci, ignoti gli uni agli altri e lontani, la scarsa responsabilità dei direttori, che nulla o ben poco rischiano del proprio.

Il *Times* osserva che nel 1867 si era tentato di correggere i difetti della Società a responsabilità limitata, creando una forma speciale di Società per effetto della quale il direttore o gerente fosse responsabile senza limiti e gli azionisti avessero il benefizio di limitare la responsabilità; una specie singolare di accomandita per azioni. Ma nessun uso o pochissimo si è fatto di questa forma di Società per le grandi imprese, sebbene i giornali inglesi la vantino e la proclamino fra le più atte ad associare i benefizi di raccogliere i piccoli capitali colla responsabilità dei loro amministratori. Nè, a giudizio loro, come è ben naturale, perchè essa incarna un ottimo concetto economico e giuridico, è lecito cingerla per forza.

Il *Times* tuttavia giudica che non si possono lasciare le acque correre giù per la loro china, e che sia d'uopo prendere qualche provvedimento legislativo. E suggerisce, fra gli altri, i seguenti: che le azioni dei direttori non siano alienabili, ma siano depositate in pegno presso la Società; che sia obbligatoria la designazione di un Comitato per rivedere i conti e l'amministrazione dei direttori. A noi paiono ottime disposizioni, ma inefficaci, e furono provate in Francia ed in Italia senza alcun vantaggio notevole. Forse la ricerca di eliminare dalla anonima tutti i mali per conservarle soltanto i vantaggi è impossibile; ed è nella natura delle cose umane che una somma di inconvenienti accompagni sempre il progresso e la civiltà nell'ordine economico e nell'ordine politico. Nel progetto di legge italiano noi abbiamo già accennate ed illustrate molte disposizioni abbastanza efficaci, intese a determinare e ad accrescere la responsabilità degli amministratori e le guarentigie della pubblicità. Inoltre a noi è sempre parso che i direttori, i quali nelle Società anonime hanno un'azione preponderante e maggiore dello stesso Consiglio di amministrazione, dovrebbero avere una responsabilità distinta e non confusa e riassunta con quella del Consiglio di amministrazione. Ciò è stato chiesto da un benemerito membro della Commissione istituita dalla Camera di commercio di Venezia per studiare l'argomento delle Società commerciali, e con corredo di ottime ragioni. Ma, comunque si faccia, è al progresso dei costumi ed alla educazione economica del popolo che bisogna principalmente affidarsi. Insino a che vi saranno uomini disposti ad essere abbindolati, vi saranno ingannatori; ed insino a che vi saranno azionisti poco curanti e vigili, vi saranno amministratori disattenti e svogliati. La legge può supplire alle deficienze degli azionisti, ma non interamente, e senza il loro aiuto resteranno sempre pertugi, a traverso i quali passeranno la frode e la negligenza.

L'APERTURA DELLA *SCUPCINA*

Diamo il testo del discorso del Trono col quale venne dal principe Milano aperta la *Scupcina* serba:

Onorevoli signori deputati!

Provo sempre gioia nel ritrovarmi in mezzo al mio popolo. Ora ho più che mai ragione di trovarmi assieme a voi. Giammai una *Scupcina* popolare venne aperta in Serbia in circostanze più gravi delle attuali. Se anche per il passato ebbi d'uopo del vostro appoggio onde poter adempiere alla difficile mia missione, esso mi è presentemente indispensabile.

Onorevoli signori!

La nostra nazione ai confini della patria venne turbata nella sua tranquillità domestica. Abbandonando i suoi campi, una parte dei nostri fratelli deve accorrere in armi ai confini per vegliare alla sicurezza del nostro paese, e ciò tanto ai suoi confini orientali come agli occidentali. Come vi sarà noto, gli avvenimenti accaduti nella Bosnia e nell'Erzegovina prepararono una condizione difficile alla Serbia. Non iscorgendo un termine alle sue sofferenze, la popolazione di quelle provincie si è sollevata colle armi alla mano onde liberarsi dagli abusi che doveva subire, malgrado le benevoli e generose intenzioni di S. M. il sultano.

Mentre il governo imperiale adotta i provvedimenti onde pacificare quelle provincie, esso concentra un numero imponente di truppe ai nostri confini. La situazione della Serbia, già difficile, è resa quindi anche più grave. Mentre la nostra nazione chiede che adottiamo provvedimenti per proteggerla scorgendo nel concentramento dell'esercito turco una minaccia contro la Serbia, i nostri territorî di confine sono pieni d'infelici, cristiani al pari che turchi, i quali fuggono davanti alla forza devastatrice del ferro e del fuoco. Quindi sono imposti immensi sacrifizi al nostro paese.

Coll'andar del tempo questo stato di cose diverrebbe insopportabile. Siccome però la Sublime Porta, d'accordo colle potenze garanti, ha assunta l'opera conciliatrice, possiamo attendere dalla saviezza di S. M. il sultano, come dalle grandi potenze, che riescirà di trovare un modo per pacificare completamente le provincie, il cui destino non ci può essere indifferente, poichè è evidente che la Serbia, quale vicina immediata di queste provincie, deve soffrire moralmente ed economicamente più di qualunque altro paese dalle insurrezioni che si ripetono periodicamente.

Quindi la Serbia ha anche interesse affinchè si ponga fine una volta per sempre ad un simile stato di cose. Coopererò quindi nel limite delle mie deboli forze allo scopo di ottenere un risultato che possa ridare la pace in quelle provincie.

Onorevoli signori deputati!

Quantunque i ministri che si radunarono intorno a me nelle attuali gravi condizioni siano stati nominati soltanto pochi giorni sono, vi sottoporrò alcuni progetti che hanno per scopo il migliore ordinamento di talune istituzioni nazionali, come pure più efficaci provvedimenti per garantire la sicurezza personale, per una più ampia autonomia comunale ed una maggiore libertà di stampa.

Siccome le precedenti *Scupcine* si sono dichiarate favorevoli all'opportunità di queste leggi, non dubito che le realizzerete, tanto più che il governo corrisponde ai desiderii nazionali.

Sono lieto di comunicarvi un avvenimento che riesce di soddisfazione ugualmente al mio cuore al pari che al mio dovere di sovrano. Come discendente di quella dinastia per la quale la nazione ha sempre attestata la sua devozione, credo di avere unito il mio desiderio con quello della nazione, colla scelta a compagna della mia vita e del trono Nathalia Patrowna, che appartiene alla nazione di stirpe affine dei russi alla quale ci uniscono i vincoli della affinità del sangue, della fede e di parecchie care rimembranze del passato.

11

APPENDICE

IL GIUDIZIO DEGLI OTTO

RACCONTO DI E. S. (*)

(DAL TEDESCO)

E tanto maggiormente ciò avea luogo in quel giorno in cui il vento ghiacciato lo percuoteva furiosamente e gli gettava i fiocchi della neve gelata sul viso: « Mi sento quasi gelare... » principiò a parlare da sè mugolando, mentre tentava di riscaldarsi le mani aggranchite battendole, in croce, sul petto. « Neanche un cane si caccia di fuori con un tempo simile, e me sì!... Son forse peggio di un cane? Eppure sono innocente!... Non ho mai fatto un male a uomo al mondo... hanno mentito a dire che io ho arso la casa... io non ci ho avuto colpa. Non mi dovevano pigliare il mio poderetto... e me l'hanno a rendere... e anche il mio buon nome, e devono farlo!... E poi » proseguiva con aria di intima soddisfazione » poi quando ce l'ho voglio scorticare e pelare finchè sia divenuto ricco anch'io... il più ricco di tutti voglio diventare, e poi saprò rimeritarli... a tutti quelli che mi hanno voluto cacciar nella stalla e fuori per questo tempo come un cane! Allora hanno a diventare poveri loro e sprezzati e venirne a mendicare da Alisi... Ah, ah, ah, ed io ci godrò tanto e li saprò ripagare di ugual moneta, a quei signori del giudizio degli otto e all'orgoglioso Sisto... per ringraziarlo del calcio ch'ei m'ha regalato... e a colei... a quella superbaccia che aveva tanto orrore di me, come se io fossi un rospo o un rettile velenoso... »

Durante il soliloquio aveva raggiunto l'ultimo punto della discesa, e, deviando, era passato alla via laterale che conduceva a diversi podari. Lontano forse un'ora e verso il bosco giaceva il poderetto che era stato un tempo sua proprietà.

Il temporale si faceva sempre più fiero, il vento faceva girare con furia tremenda i vortici della neve in guisa ch'era impossibile di vedere a due passi di distanza. La neve era già caduta abbondantemente e copriva di uno strato bianco la terra e principiava a rivestire i cespugli.

Un colpo di vento ancora più forte portò via al conciaiolo il cappello e glielo fece rotolare furiosamente giù per la scesa.

« Oh, oh! » gridò di nuovo con una risata stridente: « scappa pure, vecchio cappellaccio; che me ne importa?... Fra poco sarò a casa mia... e mi leverò questa casacca fradicia e mi asciugherò e scalderò al focolare... e mia moglie mi porterà la zuppa e mi darà il mio piccino, che giuochi con me... Oh, oh! il mio Alisino, gli è un bel birbonaccio!... »

Qui il conciaiolo s'arrestò e tese l'orecchio; un suono fievole e lamentoso s'era udito distintamente attraverso al rumore del vento.

« Curiosa cotesta?... Ora mi pareva di aver sentito la sua voce... Non so come accada, ma a volte mi par di non aver ogni cosa al posto qui dentro il capo... Sarà stato il vento che fischia in un modo sì strano fra gli alberi!... »

Andò avanti un altro poco, poi si fermò di nuovo. L'ubbriachezza e il vaneggiamento s'erano a poco a poco dileguati... non era illusione; era un vero gemito che s'udiva più distinto e più vicino di prima.

« Codesto non può essere il vento », proseguiva il conciaiolo: « gli è una vera e propria voce da bimbo... Pure non c'è per mezzo, all'ingiro qui, nè podere, nè casa... Una disgrazia si dà per certo... È quasi buio, ma laggiù presso a' noci qualcuno si muove... »

Con iscaltrezza animalesca si acquattò a terra appoggiandosi ad un tronco d'albero, spiando intentamente di verso la siepe d'onde gli pareva sortisse il rumore; vide distintamente moversi i rami, essere come con cautela allontanati, poi uscirne lentamente e quasi spiando con precauzione d'intorno a sè, una testa ed un busto di donna. Ell'era tutta avviluppata, il capo e le spalle, nella veste che s'era gittata di sopra e per giunta in un ampio fazzoletto che l'avvolgeva tutta quanta... Venne fuori di tra i cespugli e s'avanzò lentamente e con cautela; sembrava portar qualche cosa sulle braccia di sotto al fazzoletto.

— Che può significar ciò?... dove può andarne colei a quest'ora e che mai ha ravvolto nel suo fazzoletto?

Di nuovo giunse allora al suo orecchio il lamento.

« Viene di là davvero » pensò egli « è una voce da bimbo... sì certamente; colei ci ha un fanciullino piangente in braccio. Dove se ne va in questo tempaccio da ladri?.. Costà, v'è sotto qualche cosa di illecito... devo scoprire chi sia colei... »

Pian piano e chinandosi si avviò lungo la siepe nella direzione ov'ella dovea giungere, rifacendo la scesa; ma a un tratto parve ch'ella si fosse avvista dello spione e con una esclamazione di sorpresa mezzo repressa si voltò a un tratto e a passi affrettati si diresse dalla parte opposta.

— Alto là! — esclamò il conciaiolo — Per tal modo tu non mi scapperai!.. Ma! s'io non mi sbaglio... il portamento, la voce, il personale... mi par ch'io la dovrei conoscere, la carina..... non sarebbe?.. Sì, sì, ti voglio raggiungere! Oh, voglio vederti in faccia...

Ciò detto avea gettato il sacco e correva quanto poteva, dietro alla donna, la quale, dal canto suo pareva fare il possibile per isfuggirgli a forza di raddoppiata celerità. Ma il peso che avea tra le braccia la impediva di molto e la costringeva bene spesso a rallentare il passo od a fare una via più lunga e più sicura per tema di mettere il piede in fallo. In breve la distanza fra lei e il persecutore si era molto accorciata; già, già le era sì presso che le pareva quasi di sentire l'ansare del suo petto, il tocco della sua mano, quando ecco che a un tratto, nella sua fretta, ei mette un piè in fallo, sdrucciola sul terreno lubrico per la molta neve caduta e non avendo modo di aggrapparsi, gli tocca scendere bestemmiando, un buon tratto dell'erta con tutta la persona boccone. Quando finalmente gli riuscì di rimettersi in piedi, la fuggitiva, che avea ben saputo utilizzare il proprio vantaggio, era sparita tra il buio della notte e le sue più premurose ricerche non giunsero a fargliene più scoprire la menoma traccia.

« Sia pure! » esclamò il conciaiolo sollevando minaccioso il pugno « tanto, tu non mi scappi! io devo sapere chi tu sei e di che si tratti... Ma come riuscirvi?... Tornerò al mulino, passerò la notte nella stalla e domattina presto seguirò la traccia... Ma no, ciò non vale a nulla... Fino a domani la traccia sarà sparita nella neve... Non sarebbe meglio..... sì, guardar se colei ch'io mi dico è ora in casa?.. Gli è vero ch'io sono stracco morto e c'è un'ora buona a arrivarci, ma non importa. Ci voglio andare e se la non c'è... vittoria, Alisi, allora tu l'hai in tua mano, allora tu sai che non è stata altri che lei... »

Nascose alla meglio il suo sacco di di sotto a un folto cespuglio e scomparve nelle tenebre con tanta furia come se fosse inseguito egli stesso.

Nell'interno frattanto di una casa vicina da contadini, si poteva scorgere un quadro affatto diverso: tutto vi spirava la pace e la tranquillità e non lasciava indovinare quanto vicina vi fosse l'angoscia e l'affanno.

Il vento invano percuoteva contro le imposte chiuse ermeticamente, a mala pena un raggio di luce poteva penetrare nella sicura casetta ombreggiata da po-

(*) Traduzione riservata.

La Scupsina è aperta. Iddio illumini la rappresentanza popolare affinchè possa corrispondere degnamente alla sua missione.

Possa anche ora regnare fra noi quella concordia che non ci mancò mai nelle epoche difficili. Questo è il principio fondamentale, la più solida base della nostra potenza, del nostro avvenire.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Treviso, 12 *settembre*. — Abbiamo avuto in questi giorni il Congresso internazionale delle federazioni ginnastiche, e ci vennero concorrenti e rappresentanti da Venezia, Chioggia, Udine, Vicenza, Bologna e Genova all'interno, e all'estero da Locarno e da Gratz, e due rappresentanti mandò da Berlino il governo prussiano.

Come sapete, le Federazioni ginnastiche italiane sono divise dalle altre Società del Regno che raccolsero poco fa il loro Congresso a Siena. Queste si tengono più alla vecchia scuola italiana; quelle invece vogliono meglio accostarsi alla moderna tedesca. Era quindi importante vedere al confronto il lavoro dei tedeschi; e i due maestri venuti da Berlino entusiasmarono veramente anche i più intelligenti per mirabile finezza nell'esecuzione dei più svariati esercizi.

Tre giorni durarono le gare, chiuse mercoledì colla distribuzione dei premi e colla relazione della giuria, relazione che dispense, saggiamente motivato, e lodi e critiche ai nostri ginnasti e dà loro utili consigli.

Treviso si rinnova. Già la fabbrica del Palazzo della Provincia, cagione di tante contese, procede alacremente; già furono fabbricati i nuovi locali del R. Ginnasio-Liceo; già demolita un'intera contrada, ristretta troppo per essere principale arteria; in pochi mesi furono rialzati gli edifizi che la fiancheggiano; furono pure fatte demolizioni e restauri in una vecchia piazza, che d'or innanzi prenderà il nome dell'*Indipendenza*, perchè vi si sta collocando il monumento — ricordo della nostra liberazione dallo straniero nel 1866 e onore ai morti per la patria. Questo monumento verrà solennemente inaugurato il giorno 20. È un magnifico lavoro dello scultore L. Borro, nostro comprovinciale, l'autore del monumento a Daniele Manin a Venezia, il quale, con quest'opera che segue così vicina a quella tanto celebrata, affermerà nuovamente il suo nome di grande artista italiano. Mi riservo a darvi i particolari del monumento con quelli dell'inaugurazione. Già si dice che vi saranno brevi discorsi del sindaco, cav. Girotto, e di Antonio cav. Caccianiga, che, sindaco nel 1866, promosse l'idea del monumento; e si crede che dirà pure opportune parole il presidente del Consiglio provinciale, poichè il monumento fu eretto con doni e oblazioni dell'intera provincia. Si dice pure che altri si propongano ad oratori, ma tutti credono che non vi sia bisogno di molta rettorica per le orecchie, dove l'arte apparirà nella sua bellezza agli occhi.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

(E.) **Berlino**, 8 *settembre*. — L'ambasciatore turco, Aristarchi Bey, è ritornato alla capitale prima che sia spirato il suo congedo. Sembra quindi che le nubi sull'orizzonte orientale non siano punto dissipate e che le trattative diplomatiche non debbano cessare colla cessazione dell'insurrezione dell'Erzegovina, sulla quale circolano qui tuttavia le notizie più contraddittorie. Gli uni la dicono spenta interamente; gli altri invece prevedono tuttora la possibilità d'un aiuto da parte del Montenegro e della Serbia. In generale prevale nel giornalismo tedesco l'opinione che, qualunque siasi la sorte degli insorti, una certa autonomia degli Stati vassalli debba nulladimeno essere il frutto della interposizione diplomatica delle altre potenze. La presenza di Aristarchi Bey a Berlino è indubbiamente un sintomo che la gravità della situazione non è scomparsa, perchè altrimenti l'ambasciatore avrebbe atteso che si finissero i lavori di ristauro nel suo palazzo, anzichè prendere stanza all'albergo com'egli fece.

Sono giunti anche alla capitale gli ambasciatori di S. M. tedesca presso due Corti estere. Ambidue arrivati ieri, ebbero tosto udienza presso l'imperatore. Non si sa ancora quando il principe Reuss, ambasciatore a Pietroburgo, ed il principe Hohenlohe, ambasciatore a Parigi, ripartiranno, e se prima di ritornare ai loro posti vadano a Varzin, ove il principe di Bismarck si tratterrà più a lungo di quanto si credeva, perchè sembra ch'egli si senta prostrato dalla cura ch'egli vi fece delle acque minerali di Kissingen.

L'imperatore Guglielmo partirà domani mattina alle otto pel campo militare della Slesia, per assistervi alle grandi manovre che dureranno più settimane. Quelle esercitazioni militari avranno un carattere piuttosto grandioso e solenne, sia per la loro durata, sia per la quantità delle truppe che vi prenderanno parte, sia finalmente per le visite attese al campo di parecchi principi, come, per esempio, il re di Sassonia, l'arciduca Alberto d'Austria, ed altri molti. Anche il principe imperiale colla sposa si troveranno alle manovre. Tutte le città della Slesia, e segnatamente Breslavia, preparano delle grandi feste pel ricevimento dell'imperatore.

Ai 28 del corrente mese l'imperatore si recherà a Baden-Baden, ove annualmente si celebra la festa natalizia dell'imperatrice. Di là egli dovrebbe muovere alla volta d'Italia, semprechè il viaggio a Milano non venga sospeso nell'ultima ora, come non è punto impossibile. Che nulla in codesto proposito sia definitivamente deciso, emerge dai giornali di stamane, i quali un'altra volta insistono nella notizia ripetuta a iosa dagli officiosi, secondo la quale la risoluzione dell'imperatore verrà presa soltanto alla fine delle grandi manovre e dietro il parere dei medici. Strano gli è d'incontrare codesta notizia fritta e rifritta, nella stampa di stamane, mentrechè alcuni giornali italiani, arrivati qui ieri nel pomeriggio, annunziarono l'arrivo dell'imperatore Guglielmo in quella città per il 3 ottobre.

Pare che i rapporti colla Francia vadano sensibilmente migliorando; tutta la stampa tedesca, particolarmente quella officiosa, ha accentuato nei suoi articoli all'occasione dell'anniversario di Sédan, che siffatta festività non deve significare in alcun modo l'umiliazione perpetua della Francia, ma bensì l'unificazione e la costituzione politica della Germania. Il *Moniteur* ha rilevato quelle dichiarazioni con molta soddisfazione. A questo proposito debbo però soggiungere che l'illuminazione e le feste popolari di cui vi scrissi nella mia del 2 corrente, impostata prima di sera, ebbero qui a Berlino un carattere così meschino, così privo d'ogni entusiasmo, che ne sono rimasto sommamente sorpreso. Non so che cosa si sia fatto per celebrare la festa nazionale nelle società private, nei casini militari, ma ciò che s'è potuto vedere in pubblico, fu di certo al di sotto della più modesta aspettativa. In sette od otto delle contrade principali una frotta di persone che passeggiavono su e giù, delle bandiere inalzate alle finestre e sopra i tetti, un'illuminazione sporadica che alle undici di sera stava per morire di tisi, ecco la manifestazione pubblica. Alle dieci e mezzo di sera si potevano contare le persone che stavano sul largo del municipio ammirando la torre rischiarata a fuochi di bengala. Contrade intere erano prive d'illuminazione; nelle principali, non oserei sostenere che la decima parte avesse esposto dei lumi. Gli uffici pubblici, nonchè i palazzi imperiali erano avvolti nel più perfetto buio. Nel solo ministero della guerra due file di candele steariche prendevano parte alla pubblica esultanza che per più ore ha cercato invano. Non una banda che avesse animato la gente, non canti, non allegrie spontanee, festose, che avessero rotto la monotonia del silenzioso passeggio notturno nei viali del Linden. Soltanto pochi giornali hanno avuto il coraggio di dire la verità all'indomani; fra questi debbo citare il *Berliner Tageblatt*, il quale non ingiustamente ha detto che le feste popolari nascono da sè e non si comandano od almeno si abbandonano quando per più anni si vede che il popolo non ne accarezza il concetto. Molti altri giornali invece hanno decantato la splendidezza delle feste, delle illuminazioni, che solo hanno esistito nella loro fantasia. Con questo esempio non oso di misurare le notizie entusiastiche recate dalla stampa provinciale. Mi manca il criterio per discernere in esse il vero dall'esagerato.

Tornando al miglioramento delle relazioni fra la Germania e la Francia, posso assicurarvi che il duca Décazes prese l'iniziativa per creare un accordo fra i due governi riguardo al pellegrinaggio dei clericali tedeschi a Lourdes. Pare che il governo francese siasi dichiarato pronto ad impedire quella dimostrazione, qualora il gabinetto di Berlino lo avesse desiderato. Il principe di Bismarck però declinò la gentile offerta dichiarando che il suo governo non si occuperebbe nè punto nè poco di quell'avvenimento. S'è d'altronde saputo che la risposta tedesca è concepita nei termini più cortesi e che non vi hanno mancato le espressioni di riconoscenza per i buoni uffici offerti così spontaneamente dalla Francia.

Dal solito campo di battaglia non difettano le notizie nemmeno oggi. Il principe vescovo di Breslavia, dott. Foerster, fu condannato anche in seconda istanza alla multa di 2000 marchi ossia a 133 giorni di prigionia per aver ordinato la celebre scomunica misteriosa dell'abate Krich di Kachine di cui non si è mai potuto scoprire l'esecutore. Il tribunale però ha un bel condannare, il vescovo se ne sta a pigliar i freschi sul territorio austriaco, mentre l'audace prete che venne e se ne andò come il vento è sparito e se ne ride. Quanti preti avrebbero dovuto frequentare le carceri italiane dal 1859 a tutt'oggi se in Italia vi foste commossi come qui si commuovono per una formola vuota di senso e d'effetto. In Italia ben altri personaggi che l'abatino Krick furono scomunicati, il buon senso popolare c'è passato sopra con santo silenzio e la formola rimase formola, senza far male ad alcuno senza agitare il paese. Qui si gonfiano le ridicolaggini a cose di somma importanza, invece di riderne. È un gran male codesto, nè mancano gli inciampi sulla via che, una volta adottata, il governo deve seguire. Più non si parla di escludere la legge prussiana sui conventi alle altre parti della Germania; dicesi che il governo vi abbia rinunziato perchè non solo gli Ordini dediti all'istruzione, ma anche quelli che si dedicano alla cura degli ammalati emigrano tutti nel Belgio e nell'Olanda, non volendo accettare il paragrafo 3 della legge che li sottopone alla sorveglianza governativa.

Così non avviene più lo scioglimento delle corporazioni, ma una semplice emigrazione, la quale segue gli Ordini regolari che di già sono partiti. Ma non è ciò il motivo per cui si rinunzia all'estensione della legge al resto della Germania, quantunque ufficialmente si asserisca che l'emigrazione degli ordini all'estero rende superflua la pubblicazione della legge in Baviera, ove i frati avrebbero potuto ricoverarsi impunemente. L'emigrazione all'estero non è che un pretesto per non cominciare prematuramente la lotta in Baviera, ove l'esito sarebbe assai dubbio dopo le recenti elezioni. Ecco come stanno le cose, malgrado tutte le smentite.

La lotta coi preti, la di cui provocazione rimarrà in eterno un fatto deplorabile per la pace nella grande famiglia tedesca, ha saputo creare in un lustro non meno di 335 giornali clericali, i quali quasi tutti sono molto diffusi. Collo accanimento della lotta il programma dei clericali si allarga. Ve lo dice il sommario delle risoluzioni del Congresso di Friburgo. *L'appetit vient en mangeant*; il primo capo tocca a voialtri a Roma; il Congresso ha protestato contro la presenza degl'italiani nell'eterna città. Mi pare che, se a Firenze, a Milano, a Roma, un Congresso avesse il capriccio di votare una risoluzione analoga riguardo all'imperatore Guglielmo per le faccende dell'Annover, dell'Assia, ecc., un delegato si permetterebbe modestamente di sciogliere l'assemblea. Ciò a Friburgo non si fece. Sebbene, del resto, che l'Italia fa molto bene di non dar importanza a simili latrati, ma nulladimeno conviene registrarli per la giurisprudenza pratica dei casi futuri, provocati da una qualsiasi legge Duchesne avvenire. Le altre risoluzioni del Congresso ripudiano l'ingerenza dello Stato nell'insegnamento religioso, pretendono il libero esercizio delle facoltà dommatiche della Santa Sede, protestano contro l'abolizione della giurisdizione ecclesiastica, s'arrogano il diritto di fondare qualunque scuola superiore od inferiore che sia, negano allo Stato il diritto di esigere una cieca obbedienza alle sue leggi, ed esprimendo finalmente la più alta ammirazione pel clero martire, dichiarano impossibile la pace fintantochè non verrà ridata la più piena libertà alla Chiesa. Io consiglierei a quei buoni cristiani un tantino di ciò che nella loro morale si chiama modestia. Meglio però così per noi liberali; chi tutto vuole nulla stringe!

Ma sarebbe egli credibile, di fronte a siffatte agitazioni, di vedere quello stesso governo che combatte la lotta coi preti a menomare spontaneamente quelle magre risultanze che finora hanno ottenuto tanto sfregio? Parmi che il governo prussiano dovrebbe custodire colla massima gelosia quelle poche leggi nuove fra le ecclesiastiche che sono veramente liberali, perchè, se così non fosse, come si potrebbe, dopo aver prima violata la legge sul matrimonio civile, violare ora quella sullo stato civile, le sole vere conquiste liberali in tutto quel combattimento accanito? Diggià parecchi mesi or sono, vi scrissi che il ministro della guerra ebbe ad ordinare che nessun militare deve contentarsi del solo matrimonio civile, che tutti, uffiziali e bassa forza, sono pure obbligati alla benedizione nuziale dei preti. Ora si va più in là; un recente ordine del gabinetto imperiale prescrive il battesimo e la cresima (confermazione) di tutti i figli delle persone che appartengono all'armata. Voi, che conoscete la potenza della posizione del ceto militare in Prussia, saprete apprezzare appieno le conseguenze di cotali misure. Io vorrei farvi due sole interrogazioni sulla vera essenza del diritto costituzionale, ma me ne astengo per prudenza. Sarò più moderato. Domanderò all'on. Ricotti se egli crede di poter tenere il portafoglio per sole ventiquattr'ore dopo aver controfirmato un simile decreto reale senza il consiglio del Parlamento. Nol credo, come non credo che l'on. Bonghi oserebbe, ammesso per un solo istante ch'egli dividesse le idee del dottore Falck, di dichiarare alla Camera che egli non tollererebbe nei pubblici uffici degl'insegnanti che si limitassero nel matrimonio alle prescrizioni della legge sul matrimonio civile. Di fronte a simili esperienze, me ne sto, cauto osservatore, tranquillamente in disparte; applaudirò solo allorquando avrò visto che gli effetti non meditati, forse non voluti, avranno reso impotenti le intenzioni che ora, nuvolose nei loro contorni, somigliano troppo ad un amore illegittimo per la libertà.

FRANCIA

Il sig. Ducros, prefetto del Rodano, trovasi in Parigi.

— A Limoges, in seguito al banchetto repubblicano del 4 settembre, si fecero arresti e perquisizioni domiciliari.

— Il *Constitutionnel* torna a parlare d'un progetto di legge sulla stampa, che preparato dal guardasigilli ed approvato dal sig. Buffet, dovrebbe esser presentato all'Assemblea nazionale in novembre.

— Il vice-presidente del Consiglio, sig. Buffet, si recherà nel dipartimento dei Vosgi, in questa settimana.

— Il maresciallo Mac Mahon e il ministro della guerra assisteranno, nei giorni 24, 25 e 26 corrente, alle operazioni del 3° corpo d'armata e il *Gaulois* crede che il maresciallo indirizzerà, in quest'occasione, un ordine del giorno alle truppe.

— Trovasi in Parigi il signor Emilio Castelar.

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Gazzetta ufficiale* di Vienna del 10 pubblica il decreto che convoca le delegazioni austro-ungariche pel 21 settembre a Vienna. Il ministro per gli affari comuni è incaricato di preparare i relativi progetti.

— La Camera dei magnati ungherese ha approvato dopo breve discussione l'indirizzo in risposta al discorso del Trono. La Camera dei deputati comincierà giovedì la discussione del medesimo, e proceduto quindi alla nomina dei membri della delegazione, si aggiornerà sino ai primi di ottobre.

SVIZZERA

I giornali di Berna, del 9, recano che i ministri francesi Sey e Caillaux visitarono il giorno prima i lavori del *tunnell* del Gottardo. Il duca Décazes era di passaggio per Berna ed Interlaken.

— Il Consiglio nazionale del Cantone di Berna, nella seduta del 10, discusse il ricorso del sig. Duprè, presidente di parrocchia a Pont en ogoz (Friburgo), condannato ad un mese di prigione, alla privazione dei diritti politici per cinque anni e alle spese, per aver strappate delle medaglie religiose a due giovanette della sua parrocchia, facendo loro delle osservazioni grossolane.

Il Consiglio dichiarò fondato il ricorso e annullò la sentenza del tribunale di Gruyères, come incostituzionale. La discussione durò cinque ore.

CRONACA DI ROMA

Domani si riunisce la Giunta municipale per trattare di alcune questioni in corso, riguardanti la maggior parte il proseguimento dei lavori della via Nazionale.

Essa si occuperà pure del prossimo anniversario del 20 settembre e del modo di festeggiarlo, compatibilmente con le economie in voga.

Le lapidi sulle quali appariranno i nomi dei romani morti nelle battaglie del 1848-49, sembra che saranno quelle di granito che da due anni giacciono sotto il portico del palazzo dei Conservatori; e siccome l'incisione su quella pietra è molto più difficile, così pare che prevalga l'idea di scriverci su i nomi in lettere di bronzo, come si vede in alcune lapidi commemorative di Napoli, Milano, ecc.

Il lavoro, in tutti i modi, difficilmente sarà compiuto pel 2 ottobre.

Ieri ebbe luogo la riunione della Società centrale operaia dell'Arco della Pace.

I soci vi accorsero numerosi, e furono tenuti parecchi discorsi, tendenti ad invitare i soci a fondersi con l'altra Società della Sala Soderini. Dopo molto discutere, fu letto ed approvato un ordine del giorno, col quale si annunciava che la fusione fra le due Società essendo pressochè impossibile, si consigliavano tutti i soci di altre Società, cui piacesse a preferenza lo statuto della Società dell'Arco della Pace, di inscriversi in questa ed uniformarsi al suo statuto.

Ieri un vecchio pescatore del Tevere, che non contava meno di 65 anni, chiamò a sè un fanciullo di circa 7 anni, e con malvagia intenzione, ubriacatolo, voleva usare contro di esso tale violenza che è ignominioso il dirlo.

Se ne avvidero due carabinieri, che, unitisi a due guardie municipali, inseguirono il vecchio brutale che s'era dato a fuggire nel fiume entro una barchetta da lui spinta con tutta velocità a seconda della corrente.

Fu tuttavia raggiunto ed arrestato. Il pubblico che assisteva dalla riva a questa caccia di nuovo genere, inveì talmente contro il vecchio e gli lanciò contro tali minaccie, che se lo avesse avuto nelle mani gli avrebbe fatto passare il più tristo quarto d'ora della vita.

È giunto il momento di mandare ad esecuzione la legge del 31 marzo scorso per la vendita delle navi. Sino dal 9 corrente sono stati dal ministero di marina pubblicati gli avvisi d'asta. Sono, come ricordano i nostri lettori, trentatrè bastimenti, ed il prezzo, per cui vengono posti in vendita, ammonta in totale a L. 6,991,907 43.

Il deposito da farsi, sia per concorrere all'asta che a garanzia del contratto, è del quinto della somma per cui è messa all'asta ogni singola nave.

La vendita è divisa in tanti lotti quante sono le navi da alienarsi. Un apposito quadro, annesso al quaderno d'oneri ed all'avviso d'asta dimostra il prezzo di ogni bastimento, l'ammontare del deposito da prestarsi a garanzia dell'offerta e del contratto, e il luogo dove dovranno essere consegnate le navi vendute.

L'incanto avrà luogo al mezzodì del 9 prossimo venturo novembre, simultaneamente presso il ministero di marina, presso i commissariati generali dei 3 dipartimenti marittimi e presso i consoli d'Italia a Londra, Trieste, Marsiglia, Hâvre, Anversa ed Amburgo. Il ministro di marina che presiede all'esperimento, riassumerà le risultanze dei procedimenti parziali in seduta pubblica da tenersi al mezzogiorno del 22 detto novembre.

Il termine per apporre l'aumento non inferiore al ventesimo, spirerà al 22 del p. v. dicembre; la dichiarazione di ventesimo potrà farsi in qualunque degli uffici e consolati sovra indicati.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

« S. E. il cardinale arcivescovo di Nuova York ha ricevuto ieri in dono dal Santo Padre Pio IX un magnifico cuscino di velluto, con ricami in oro assai ricchi e di squisito lavoro. »

Dal libro della questura rileviamo le seguenti notizie.

L'arresto di uno spazzino che intendeva educare i suoi figliastri colla minaccia di ferirli con uno stile che avea nelle mani.

Quello di un muratore che conduceva un carro su cui v'era del legname che non gli apparteneva. E l'arresto di un calzolaio che dopo avere avuta generosa ospitalità da un locandiere, gli toglieva, nel dipartirsi da lui, alcuni oggetti di vestiario.

Viene poi la solita lista dei soliti arresti di vagabondi, oziosi, schiamazzatori, ubbriaconi, ecc.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera, martedì, 14, alle ore 8 1/2, in piazza Colonna, dalla musica del 40° reggimento:

1. Marcia — 2. Sinfonia, *Reggente* — 3. Terzetto, *Un ballo in maschera* — 4. Valtzer, *Menotti* — Quartetto finale, *Mosè* — 6. Fantasia, Suppè — 7. Galop.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 12 settembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,1

Termometro Centigrado

Massimo = 28,2 — Minimo = 17,0

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta 11,75

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Bello.

UNIVERSITÀ DI ROMA

Roma, 13 settembre 1875.

Onorevole Signore,

Ben tardi ho letto quest'oggi nel suo reputato giornale, l'*Opinione*, N. 240, una lettera del signor Pogaini, la quale mi riguarda. Non potendo per la brevità del tempo rispondere subito alla medesima, La prego di renderne avvertito il pubblico, che sarò per farlo ben presto.

Suo dev.mo
C. Carlucci.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Da Jesi riceviamo notizia che la prima rappresentazione della *Vestale* di Spontini su quelle scene avrà luogo la sera di giovedì, 16. Facciamo conto di assistervi e di darne esatti ragguagli ai nostri lettori.

Varietà

LE COLONIE ITALIANE DI SANTA FÈ

I giornali di Buenos Ayres ci recano i particolari di una visita fatta, nello scorso giugno, dal console generale cav. Negri, a Santa Fè, dove sono in numero considerevole i coloni italiani. Ecco i passi principali delle corrispondenze dai giornali anzidetti pubblicate:

Giovedì, 9 giugno, il cav. Negri, accompagnato dal signor Patich, R. vice-console in Rosario e provvisoriamente incaricato pure dell'agenzia consolare in Santa Fè, nonchè dal conte Conti Barbaran, approdava col vapore *Lujan* a questa città, dove un migliaio circa de' suoi concittadini attendevanlo al molo, capitanati dalla Società *Unione e Benevolenza*.

Tutti i bastimenti italiani ed esteri erano superbamente pavesati con bandiere italiane.

Mentre il vapore, sul quale sventolava la bandiera tricolore all'albero di maestra, lentamente avvicinavasi alla riva, la banda di questa nostra Società, composta di 22 musici, tutti in splendida uniforme militare, intuonava la marcia reale fra entusiastici battimani e continuo sventolare di fazzoletti.

Lo spettacolo era imponente e dei più commoventi.

Posto piede a terra, il cav. Negri, seguito da quella folla, entrava nelle sale della Società per ringraziarvi i soci per si cordiale accoglienza, e, accompagnato dai principali della medesima, recavasi all'albergo del signor Echague, dove con loro sedette a famigliare colazione. Dopo ciò, unitamente ai suoi compagni di viaggio, dirigevasi alla casa di governo, dove attendevalo e lo ricevette nei modi i più affabili il governatore Don S. Bayo, il quale non sapeva come esprimere la sua stima per queste nostre colonie, augurando dalle medesime immensi vantaggi morali e materiali in pro dell'avvenire del suo paese.

Dalla casa di governo, i nostri viaggiatori dirigevansi immediatamente alle colonie, cominciando dall'Esperanza, dove arrivavano in sul far della sera. Accompagnati

---

dorosi tigli salvo che dalla parte di dietro per cui si saliva all'aria; le assi collocate in modo da formar quasi un ponte scricchiolavano talvolta in guisa da mostrar che taluna avesse principiato a cedere a' rinnovati assalti del vento.

Questo era il podere isolato, la ricca possessione della vecchia zia di Susanna la quale aveva chiamato a sè la figlia della sorella per non rimanere ne' suoi ultimi anni di cui sentiva appressare la fine, alla mercè di mani straniere. La ragazza era giunta pochi giorni prima, accompagnata dal fratello Baldassare, il quale per altro, non sentendosi costà a suo agio se n'era in breve allontanato: la vecchia aveva accolto la nipote con tutta la gioia e l'amore con cui si può accogliere la realizzazione di un voto ardentemente agognato, ell'era si esclusivamente occupata di Susanna e mostrava aver volti in lei sola affetti e pensieri ch'ei dovette in breve rinunziare alla speranza di potere tentare di insinuarsi nell'animo suo e ottenere nemmeno una porzioncina della ricca eredità. E tanto più ratto dovette rinunciare a questa speranza inquantochè la zia si dimostrava altrettanto fredda od ostile a lui quanto tenera ed affettuosa con Susanna. Tosto allora mutando piano, diresse tutte le dimostrazioni di affezione alla sorella acciocchè nel caso (che non poteva tardare ad avverarsi atteso lo stato di continua infermità di lei) che venisse a morte ella pure concedesse della preferenza a quello tra i fratelli che maggior premura le avesse dimostrato.

Nel salotto che occupava, come di solito, l'angolo del pianterreno, la grande stufa bruna di terra era di nuova accesa, per la prima volta in quell'anno; la lampada, contro il costume universale del paese era appesa al soffitto; innovazione introdotta dalla vecchia padrona del podere allorchè principiò a diffondersi l'invenzione del petrolio, perchè, soffrendo degli occhi, le faceva piacere aver la luce non davanti, ma sopra a sè. Per la medesima ragione era pure attenuata al possibile tanto che appena a quel semi-chiarore si distinguevano i contorni della stanza, le brune assi del soffitto e il cornicione estendentesi lungo le pareti. Sul tavolo nell'angolo non mancavano quadrettini e vecchi fiori artificiali ed un altarino sotto al Crocefisso. Alcuni pochi libri la maggior parte narranti vite di Santi, collocati presso all'ampia finestra in uno a una Bibbia stampata a grandi caratteri, formavano tutta la biblioteca della padrona di casa. Vicino alla stufa vedevasi un guanciaIuccio su cui appoggiava il capo il marito di lei allorchè stanco ritornava a casa dal lavoro e si stendeva presso alla stufa a scaldarsi o asciugarsi. Erano già i dieci anni passati dappoi che egli s'era coricato a riposare del tutto in altro luogo; ma il guanciale era pur sempre colà come se ci avesse riposato il giorno prima come se dovesse tornare in quel giorno stesso scolandosi dal cappello gli spruzzi di neve.

Lungo il sedile accosto alla parete erano disposti i filatoi per le serve; dall'un lato dell'uscio un bacilettto con entrovi l'acqua benedetta, dall'altro si scorgeva un antico orologio, una magnifica reliquia domestica, sulla cui sommità formata a guisa di cupola sedeva un gallo artisticamente intagliato, che ad ogni squillare delle ore batteva le ali e stridendo sollevava in alto con un piede un biglietto su cui era scritto:

> Rivolgi, o uomo, allor che scocca l'ora
> Il pensiero all'eterna altra dimora.

Davanti alla stufa, nel suo vecchio seggiolone di cuoio scuro sedeva la vecchia padrona di casa. Era alta e magra di personale; i capelli bianchissimi e gli occhi omai quasi ciechi facean risaltare l'espressione de' lineamenti del viso severi ma pure benevoli anzichè no.

Le gambe inferme e sempre gelate erano avviluppate in una coperta, ma l'atteggiamento della persona era, ad onta a' molti anni che le pesavano addosso, ritto e maestoso. Si sarebbe detto che intendesse con ciò compensare al difetto degli occhi, che da un pezzo non intendevano più di prestarle gli antichi uffici. Sul grembo la vecchia teneva un grosso lavoro a maglia di lana con ferri di legno e tra le mani aveva un grande rosario di cui si faceva passare i grani mormorando tenui preghiere. Alternava così l'ultimo lavoro manuale che ancor le fosse permesso di compiere, coi pensieri di un futuro omai poco lontano.

— Chi è? — chiese udendo mover la porta sui cardini.

Susanna, che era entrata, non rispose; col suo passo leggero e quasi insensibile venne a lei, e, lasciandosi cadere sul panchettino a' suoi piedi, le prese le mani. La giovanetta sembrava più delicata e affralita di allora che l'abbiamo incontrata all'osteria della capocroce. Il pallore bensì era scomparso, ma il vermiglio che le colorava le gote era troppo acceso e vivace per parer naturale; non parea il raggio emanato da un dolce e benefico calore, ma il riverbero di un incendio che occultamente divorasse la vita e le forze.

Chi vedeva la ragazza non durava fatica a intendere come l'astuto Baldassare prevedesse già prossima l'estinzione di quella vita come quella di una lampada a cui da mano avara sono misurate le scarse goccie che gli devono servire di nutrimento.

— Sei tu, figliuolina? — le disse la vecchia con benevolo accento. — Tu vieni e vai tacita come uno spirito..... dimmelo una volta: che è quello che tu hai? Tu non ridi, non piangi, non hai dolori nè gioie... codesto non è naturale per una ragazza della tua età! Tu eri pure tutt'altra una volta! Quel paio d'anni passati nella città è possibile che ti abbian potuta trasformar tanto? Che t'è dunque accaduto? Te l'ho chiesto assai volte, ma tu non vuoi dirmi nulla!

— Perchè nulla ho a dire, ziuccia... — rispose Susanna; — sono ammalata, null'altro; mi fa tanto male qui dentro, nel petto e nel cuore...

— Tu mi puoi dir delle bugie perchè sai che i miei occhi non ti veggono più come una volta! — disse la vecchia crollando il capo. — S'io potessi guardarti in faccia saprei ben dirti se sei sincera ovvero se hai il coraggio di mentire e d'ingannare la vecchia sorella di tua madre.

— Ziuccia!... sii buona con me! — singhiozzava Susanna, chinata sulla mano di lei. — Tu non ti puoi figurare quanto io soffro...

— Lo credo, lo credo bene, ancorchè non possa vederlo, perchè le traccie le sento! — disse la vecchia passandole le mani sul viso e accarezzandole la fronte e le gote; — ma te ne discorro perchè amerei di vederti tutt'altra! perchè vorrei che tu mi ritornassi la cara allegra ragazzina di un tempo... io ho paura che qui in questo podere così solitario ti venga troppo a noia e forse mi diverresti un'altra se t'avessi teco un'altra compagna con la quale potere scherzare e discorrere a piacer tuo e confidare ciò che hai nel cuore. O la Francesca, non ti aveva ella promesso di venire a farti una visita e di voler forse rimanere per sempre con noi?

— L'ha promesso — rispose Susanna portandosi a un tratto la mano al cuore con tanto impeto come se ci avesse sentito a un tratto un dolore pungente; — sì, certamente, che ha promesso di venire... e a volte mi sembra che mi sentirei tanto bene, tanto! s'ella attenesse la sua parola...

— Ebbene, stai dunque di buon animo — la confortò la vecchia — chè quanto la Francesca ha promesso e tanto l'attiene; la conosco abbastanza per potertelo assicurare.

Poi, toccando le vesti di Susanna, riprese:

— Ecco che tu hai di nuovo il tuo giubbettino e il grembiule da contadina! Non vuoi dunque saperne altrimenti de' tuoi abiti da cittadina? *(Continua)*

dal dottor Invernizzi, distinto presidente di quella municipalità, visitavano il dì appresso i principali stabilimenti industriali della località.

La Esperanza è una colonia piuttosto commerciale che agricola, e l'opinione generale si è che non abbia fatto tutti quei progressi che pongono quella di S. Carlos alla testa di tutte le vicine consorelle, quantunque con molti anni meno d'esistenza.

È vero però che nell'Esperanza non trovansi che 60 coloni italiani, mentre in San Carlos è italiana la totalità quasi della popolazione.

E per noi il primo colono è l'italiano e più specialmente il piemontese, a petto del quale nulla hanno che fare nè gli svizzeri, nè gli inglesi, nè le altre immigrazioni nordiche, che tanto vennero inneggiate sotto l'ultima amministrazione.

Il venerdì, all'una pom., partenza per San Carlos, visitando nel passaggio le colonie Frank, Tunas e S. Geronimo, tutte floride e prosperissime.

La prima fondata nel 1870 conta 180 italiani fra 364 abitanti; la seconda su 353 ne conta 90 e data dal 1868; la terza infine ne ha 15 soltanto sopra 726 e data del 1858.

La comitiva giungeva a San Carlos di notte e non ostante l'ora tarda venne in sul cammino incontrata da più che cento coloni esultanti e festosi a cavallo e sopra carri alla piemontese con bandiere spiegate e fra cordiali e continue acclamazioni.

Per farsi un'idea dell'importanza di questa colonia sotto il punto di vista italiano, basterà il dire che vi abbiamo colà più di 1100 concittadini, tutti, senza quasi eccezione, in prospere condizioni finanziarie, e possedendo ciascuno dei capitali che variano dai cinque fino ai quaranta mila pezzi boliviani.

Il distintissimo dott. G. Leone occupa colà il posto di R. agente consolare interino e, per quanto abbiamo potuto giudicare, gode delle generali simpatie.

La comitiva prese alloggio all'Hôtel dell'egregio giovane sig. Cobianchi, direttore della posta, e del suo socio, del quale ora ci sfugge il nome, dove venne fatta segno alle più squisite attenzioni e dove in sulla sera furono a visitarla moltissimi concittadini, fra i quali ricordiamo l'egregio signor dott. Buffini, giudice di pace della vicina colonia S. Agustin, e i signori Boerio e Martina, due dei più ricchi coloni della località.

Tutta la giornata del sabato susseguente, dall'alba alla notte, venne dedicata alla visita dei principali opifici, macchine agrarie, stabilimenti industriali, ecc., dei quali va ricca la colonia. Si ammirò specialmente il collegio e la sua bella biblioteca; la raccolta di magnifiche sementi inviate dalla Società di agricoltura di Buenos Aires e che vengono gratuitamente ripartite fra i coloni più intelligenti, contandovi, pel solo frumento, venti classi differenti appartenenti a tutti i paesi della Russia meridionale, al Chilè ed alla California.

Chiamò quindi l'attenzione del sig. console generale il bel molino a vapore del sig. Lubary, costrutto secondo i più recenti sistemi, e dal quale si ricavano sei differenti classi di farina, con risparmio immenso di mano d'opera e di combustibile.

Furono successivamente visitate le concessioni dei principali fra quegli italiani, quali sono i signori Agenti, Rastellini, Taverna, Rossi, Serra, Martina, Boeri, Dettoni ed altri che or non ricordiamo. Dappertutto le più cordiali accoglienze, la gioia più franca e sincera sul volto di ognuno.

L'aspetto della colonia è dei più ridenti. Due magnifiche piazze; case sane, allegre e spaziose circondate in molte parti da alcuni ettari di bosco rigoglioso che procura un rezzo gradevolissimo durante i soffocanti calori dell'estate, e buona legna pel caminetto nell'inverno.

In San Carlos poi, più che in qualunque altra colonia, si osservò che i terreni sono quasi tutti circondati da siepi, il che toglie loro quell'aspetto monotono, triste e quasi d'abbandono che offrono tante altre concessioni, aperte da tutti i lati agli animali del campo ed ai ladri notturni.

Una particolarità dei coloni di S. Carlos. Attigua alla casa comoda ed agiata del benestante vedete quasi sempre una capanna misera e cadente in rovina, che a nulla può servire, neppure a ricettare un paio di porci.

Non allarmatevi, non attribuite ad incuria quelle povere macerie. Esse altro non sono che la primitiva capanna che protesse il povero colono, il coraggioso *pionier*, quando quei giardini, quei campi ubertosi non erano che una pampa sconfinata e deserta, aperta agli assassini, ai selvaggi ed alle fiere. Bella religione delle passate battaglie, nobile e legittimo orgoglio di chi è figlio delle sue opere!

Il mattino del dì appresso, domenica, 13 corrente) splendido banchetto di quasi tutta la colonia al signor console generale nelle sale del Collegio. Se è vero il motto del barone Brisse: « Dimmi che cosa mangi e ti dirò chi sei » i coloni di S. Carlos devono essere la gran brava gente, anche quando ciò non fosse dimostrato da tanti altri non men giusti argomenti.

Ecco il *menu* complessivo, estetico e culinario, di quell'agape famigliare. Cento coperti in una tavola a ferro di cavallo con nitide tovaglie di finissimo lino.

Bandiere sporgenti da tutti i buchi, sventolanti da tutti i lati, una musica deliziosa condotta gentilmente fin dalla colonia Oroño dal solerte ed intelligente signor Bosisio, il fondatore e direttore di quella colonia, un ometto sempre ilare e sorridente, che ha sessanta begli anni suonati sulle spalle e ne dimostra poco più della metà; un ballo improvvisato dai coloni al fin di tavola, e per di più un'eccellente zuppa al brodo di pollo, cervella fritte al burro, anitre al ragout, tacchini allo spiedo, crema *à l'Impératrice*, frutta secche in conserva, vini legittimi portati seco loro da quei bravi coloni dai monti dell'Astigiano, e tutto ciò accompagnato da eccellenti grissini, che smentivano il detto che fuor di Torino non sia dato mangiarne ai lontani figli dell'alma grissinopoli.

Nel più bello del pranzo al signor cavaliere Negri salta in testa un'idea. « Se istituissimo fra questa brava gente un tiro a segno nazionale? » Detto, fatto; gli statuti s'improvvisano, tutti acclamano l'idea, tutti si sottoscrivono; il cav. Negri inizia la lista con 100 pezzi boliviani, il conte Corti Barbaran regala una carabina federale svizzera, il dottor Leone, R. agente consolare, un terreno nel centro del paese, largo 100 e lungo 400 metri, il signor Martina altro importante terreno, quasi tutti almeno 10 pezzi boliviani, e chi, poveretto, perchè appena giunto in America non può disporre di alcuna somma, si obbliga a tanto lavoro, a tante prestazioni.

Tutta la colonia, uomini e donne, vecchi o fanciulli, seguiva sui carri, a cavallo, colle bandiere spiegate il cav. Negri, che era commosso fin quasi alle lagrime. Accompagnavanlo nella stessa vettura, con gentile pensiero, i signori dottor Buffini e Bosisio, i quali con un'allegra e geniale conversazione fecero parer ben corto il cammino fino a Santa Fè.

A metà strada i coloni di San Carlos, fra ripetuti evviva, si accomiatarono e furono surrogati da quelli di San Agustin, colonia di recente creazione (1870) e figlia, potrebbe dirsi, di San Carlos poichè venne quasi interamente popolata da coloni di quella località, i quali già arricchiti, cercarono nei terreni vicini un nuovo e più vasto campo ai loro lavori. San Agustin è paese quasi tutto italiano, essendovi i nostri in numero di ben 663 in una popolazione totale di 813 individui. Anche qui nuovi brindisi, nuovi evviva e nuove festose accoglienze nella casa di un ex-milite dei reali carabinieri, persona oltremodo simpatica e della quale ci duole di non ricordare il nome.

Alle 9 di sera il cav. Negri giungeva finalmente in Santa Fè dove passava pure la giornata del lunedì nel ricevere e restituire la visita alla Società *Stella di Roma*. Fra questa Società e quella di *Unione e Benevolenza* per alcuni dispiacevoli equivoci e malintesi non regnavano pur troppo quella concordia ed armonia tanto desiderabili e necessarie in sodalizi a tante migliaia di leghe di distanza dalla madrepatria e tendenti in ultima analisi all'identico scopo, la mutua assistenza ed il filantropico sussidio ai propri concittadini.

Il momento sembrava propizio ad una conciliazione ed ambe le Società, capitanate, l'*Unione e Benevolenza* dal vice-presidente sig. Belleno, e la *Stella di Roma* dal sig. Giov. Meldi, nella sera del lunedì irrompevano, precedute dalla banda, al suono della fanfara reale, nei cortili e nelle ampie sale e corridoi dell'albergo del sig. Echague dove potevansi contare a più di 300 gl'italiani d'ogni ceto e d'ogni opinione politica ivi convenuti.

Frattanto la folla continuava ad aumentare, e fra gli altri, frammisti in dolci aspirazioni e confidenze coi nostri concittadini, notammo i signori M. Cabal, ex-governatore della provincia, M. Alvarez, deputato al Congresso provinciale, dott. N. del Solar, distintissimo membro del foro rosarino, il colonnello Firmin Laprade, console di Francia in Rosario, il sig. S. Bueda, redattore in capo dell'*Eco del Pueblo* di Santa Fè ed altri molti, i quali tutti vennero dal signor Petich presentati al signor console generale.

Il cav. Negri, alzando allora il bicchiere, ringraziò italiani e stranieri per la splendida ovazione che gli si aveva voluto fare, e più specialmente, dirigendosi ai signori Belleno e Meldi, invitavali a dimenticare le antiche divergenze, a stringersi la destra e cooperare d'ora in avanti al benessere generale de' loro concittadini.

Il suo discorso, le sue esortazioni ottennero quindi il desiato effetto: i due capi si strinsero la mano, i soci si abbracciarono fra loro, in mezzo agli applausi e alla gioia universale.

A queste parole seguirono altri discorsi, fra i quali uno notevolissimo ed assai applaudito del vice-console, signor Patich.

Dopo ciò l'adunanza si sciolse: aveva durato tre buone ore.

Il dì appresso tutta quella distinta comitiva era sul molo a salutare il console generale che ritornava al suo posto. La città e specialmente le strade che danno sul porto offrivano un movimento curioso ed insolito. Le case ed i bastimenti erano sfarzosamente imbandierati. Notammo sul molo alcune gentili signore italiane ed argentine che sventolavano i loro fazzoletti in segno di addio.

Il cav. Negri, visitate le due Società, imbarcavasi alle 2 pom., accompagnato dai loro presidenti ed altri notabili italiani, sul vapore *Capitan*, che innalzava tosto la bandiera nazionale sull'albero di mezzo; il vapore si allontanò tosto dalla riva, nel mentre la banda italiana, sull'ultima punta del molo, intonava colle più pure sue note la fanfara reale. Si udì lo scoppio di alcuni mortaretti e di parecchi razzi che unitamente ai replicati battimani ed alle ultime note della nostra marcia sfumavano nell'*aer perso* a misura che il vapore si allontanava dalla riva. Ma anche quando i suoni non arrivavano più alle orecchie; potevano scorgere con un buon cannocchiale alcuni fazzoletti sventolare in mano a buoni amici ed a vezzose fanciulle in segno di affettuoso addio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Perseveranza* del 12:

Il principe Tomaso, che da alcuni giorni trovasi a Stresa coll'augusta sua madre, ritornerà oggi o domani alla Spezia. Egli deve partire, tra non molto, per un viaggio d'istruzione.

A Stresa è aspettato il principe di Wasa.

— Si legge nello stesso giornale:

Vuolsi che fra i nostri deputati di opposizione si stia combinando una riunione, la quale si terrebbe, probabilmente, in casa dell'on. Cairoli a Belgirate, sul Lago Maggiore. L'adunanza avrebbe per iscopo di stabilire la norma di condotta da tenersi dopo la scissura avveratasi nella sinistra.

—

Pubblicazioni. — Il fascicolo d'agosto dell'*Archivio giuridico*, diretto dal prof. Filippo Serafini, contiene le seguenti materie:

Scotti. Questioni pratiche sulle azioni di manutenzione e di reintegrazione nel possesso.

Salandra. La dottrina della rappresentanza personale.

De Gioannis. Sopra una nuova lezione della L 4, § 19, Dig. *de usurpationibus.*

Del Vecchio. Nuovi studi sulla storia del diritto medio-evale.

Bullettino bibliografico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre contiene:

1. Decorazioni nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Regio decreto 29 agosto, preceduto da Relazione a S. M., che ordina una tredicesima prelevazione sul fondo delle spese impreviste pel compimento del bacino di carenaggio del porto di Messina.
3. Regio decreto 29 agosto, preceduto da Relazione a S. M., che approva una quattordicesima prelevazione sul fondo delle spese impreviste per ricostruzione del ponte sul Serio a Seriate (Bergamo).
4. Regio decreto 29 luglio che approva la riduzione del capitale della Società del « Lanificio Rossi » in Milano.
5. Regio decreto 10 agosto che approva delle modificazioni nello statuto della Banca di Credito italiano, sedente in Firenze.

—

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 10 corrente in Latiano, provincia di Lecce, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

—

La Direzione generale delle Poste pubblicò il seguente avviso:

L'orario della corsa settimanale fra Genova e Palermo, eseguita dalla Società Florio e Comp., è modificato nell'andata come appresso:

Partenza da Genova martedì 9 sera.
Arrivo a Livorno mercoledì 5 30 mattina.
Partenza da Livorno mercoledì 7 30 sera.
Arrivo a Civitavecchia giovedì 8 30 mattina.
Partenza Civitavecchia giovedì 10 30 mattina.
Arrivo a Palermo venerdì 1 30 sera.

NOTIZIE ULTIME

Un dispaccio da Madrid al *Journal de Genève* annunzia che il tribunale supremo di giustizia ha ordinato che gli atti giudiziari relativi al vescovo d'Urgel siano inviati al procuratore generale, che farà un rapporto.

— Lo stesso dispaccio annunzia che l'arciduca Luigi d'Austria visitò in incognito la città di Valenza, con scopo scientifico.

— È giunto a Parigi l'ammiraglio Topete, proveniente da Vichy.

— La *Liberté*, annunziando l'arrivo a Parigi del vice-ammiraglio La Roncière-le-Noury, dice che la di lui celebre lettera non era destinata alla pubblicità e ch'egli fu assai sorpreso del rumore ch'essa ha destato.

— Il *Journal des Débats* annunzia che un decreto del presidente della repubblica autorizza la pubblicazione in Francia della Bolla pontificia che organizza canonicamente in Francia il servizio dei cappellani militari.

— Il *Moniteur* dice che nei dipartimenti produsse ottimo effetto il provvedimento governativo contro il vice-ammiraglio La Roncière.

—

LA VISITA DELL'IMPERATORE GUGLIELMO IN ITALIA

Il *Times* dell'11 dedica il suo primo articolo alla progettata visita dell'imperatore Guglielmo in Italia. Il giornale inglese nota dapprima le notizie contraddittorie pubblicate dai giornali a questo proposito, ed osserva che sarebbe lieto, nell'interesse dell'ordine e della pace d'Europa, che l'annunzio del viaggio si confermasse, perchè nulla è tanto a desiderarsi quanto una cordiale amicizia ed un perfetto accordo fra le due potenze che rappresentano tali interessi comuni e memorie di antagonismo passato.

Sino ad ora il convegno amichevole d'un vero imperatore di Germania e d'un re d'Italia, prosegue il *Times*, era non solo un fatto che non è mai avvenuto, ma che nella natura delle cose sembrava assolutamente impossibile. È soltanto ora che l'Italia è unita ed indipendente, essa è padrona di sè e si contenta dei possedimenti attuali. D'altra parte mai prima d'ora la Germania sviluppò tale forza militare, tale unità di nazionalità, ovvero principii pubblici così chiaramente definiti. È questo che rende possibile l'accordo attuale, mentre prima la mancanza di queste condizioni lo rendeva impossibile. Ognuna di esse è ora una nazione ed una potenza, ed in complesso ambedue hanno relazioni identiche verso una terza potenza, che turba l'Italia, la quale l'ha nel cuore, e tanto più la Germania a cui è straniera e che n'è lontana.

Il giornale della *City* passa quindi ad osservare le notevoli diversità nelle due nazionalità italiana e tedesca. Non v'ha quistione d'opinione o di sentimento, di gusto, di filosofia, di fisica, in cui tedeschi ed italiani vadano d'accordo. Musica, poesia, la pittura, le belle arti in generale, sono altrettanti campi per esprimere una diversità quasi irreconciliabile.

Difficilmente vivono nell'intera creazione umana due esseri tanto diversi, quanto il tedesco e l'italiano. Ma la Germania e l'Italia hanno in comune un terreno verso il quale tende il mondo ai nostri giorni. In tutte le quistioni puramente fisiche l'Italia, ai nostri giorni, è più che uguale alla Germania, ed in parecchi altri punti essa è almeno altrettanto audace ed energica; furono soltanto le circostanze politiche che le impedirono uno sviluppo industriale molto maggiore a quello dei suoi vicini transalpini.

L'italiano è eminentemente versatile ed indipendente dalle condizioni locali. Dalle isole britanniche alla Siberia, dalla sua penisola al polo artico, nel nuovo come nell'antico Continente, egli si adatta a tutto ed affronta più coraggiosamente d'ogni altro i disagi ed il pericolo.

Il *Times* enumera quindi le qualità che dovrebbero chiamare sull'Italia la gratitudine dell'Inghilterra e di tutte le altre nazioni europee, poichè se si può dire che per la letteratura la Grecia le era superiore, tutti devono riconoscere che l'ordinamento politico e legale, del pari che la grammatica inglese, derivano da una base ricevuta dall'Italia.

« Furono soltanto le usurpazioni religiose e la tirannia di Roma che ci resero insensibili, prosegue il giornale inglese, ai grandi benefici di cui le siamo debitori. Crediamo quindi che si possa dire che nessuno ha sinora goduto dell'amicizia dell'Italia e le sue varie popolazioni senza divenire più sensibile alle loro virtù, al loro talento ed alle loro forze, senza contare la parte considerevole che può avere in serbo »

Quantunque in genere, osserva il *Times*, gli interessi della Germania e dell'Italia siano identici, rimane un punto in cui si può quasi dire che vi sia un avanzo dell'antico ed inconciliabile antagonismo. Mentre è interesse comune delle due potenze che la Corte di Roma non possa calpestare le istituzioni politiche e civili, e mentre ambedue riconoscono che una società religiosa diffusa in tutto il mondo deve avere in qualche luogo il suo centro supremo ed amministrativo, la scelta di questa località e tanto più della nazionalità prevalente non può a meno di interessare vivamente le potenze differenti.

L'Italia è ora piuttosto orgogliosa (?) di essere la sede d'un impero spirituale che reclama il mondo come suo.

Dobbiamo ripetere la nostra convinzione che l'Italia tollererebbe un Papa tedesco che risiedesse in una città transalpina e circondato da una Corte realmente europea, con molta maggior difficoltà di quanta ne sente ora, od almeno dimostra, verso l'istituzione che si trova presentemente alle sponde del Tevere.

Il giornale inglese crede che la vanità nazionale italiana è lusingata dal fatto che in un certo senso i suoi cittadini comandano al mondo, impongono leggi all'opinione pubblica e posseggono il cuore di tutte le nazioni. Però ciò che lusinga l'amor proprio dell'Italia non può a meno di essere una fonte d'irritazione e d'inconvenienti per altre potenze, e sopratutto per la Germania. Quanto tempo e fino a che punto essa permetterà che i suoi sudditi ricevano ordini contrarii alle leggi civili ed ostili al governo civile da un'autorità spirituale d'una nazionalità diversa sotto la protezione od influenza d'un altro Stato?

« Se un Papa dev'essere italiano, conchiude il *Times*, e la sua Corte praticamente della stessa nazionalità; e se, come tale, egli potrà scagliare i suoi fulmini sotto l'egida dell'Italia, questo è uno stato di cose che la Germania dovrà tollerare, ma che richiederà sicurtà e garanzie, se non altro per conservare la pace e per evitare conseguenze peggiori. »

—

LE FESTE DI FIRENZE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Firenze 13 settembre. — Ieri sera è riuscito ottimamente il banchetto degli operai tipografi, al quale era presente il sindaco Peruzzi. Furono pronunciati discorsi eloquenti. Venne deliberato d'inviare telegrammi a S. M. il Re, al generale Garibaldi, ed anche al ministro della guerra, essendo presente come rappresentante dell'esercito il soldato Ettore Buonarroti. Fu pure indirizzato un atto d'ossequio al venerando Gino Capponi.

La serata al palazzo Riccardi è stata stupenda. S. A. R. il Principe di Carignano vi si trattenne lungamente a conversare colla marchesa di Montezemolo e col ministro Spaventa. Il celebre pittore Meissonnier fu molto festeggiato; egli s'intrattenne a lungo anche col vostro corrispondente.

Stamane l'inaugurazione della mostra michelangiolesca è stata splendida. Il principe di Carignano, ricevuto alla porta dal sindaco, visitò le sale. Sulla fronte della porta d'ingresso trovasi il *Davide*; a destra entrando il calco del *Mosè*. Moltissimi calchi; molte riproduzioni in legno e fotografie. È bellissimo e generalmente ammirato l'*album* inviato dal Santo Padre.

—

*(Altro dispaccio partic. dell'*Opinione*)*

Firenze, 13 settembre. — I delegati dei municipi qui convenuti per le feste michelangiolesche si sono riuniti in Palazzo Vecchio insieme al sindaco Peruzzi, per discutere sul macinato, in ordine al futuro progetto di legge.

—

IL CONGRESSO DEGL'INGEGNERI

(Dispaccio part. dell'*Opinione*)

Firenze, 13 settembre. — Questa mattina, a ore 10, fu inaugurato il secondo Congresso degli architetti ed ingegneri, coll'intervento di S. A. R. il principe Eugenio di Carignano, del sindaco, dell'on. Spaventa, ministro dei lavori pubblici, e di numerosi rappresentanti di istituti scientifici.

Il sindaco, comm. Peruzzi, pronunziò un breve discorso, ringraziando dell'onore che fu fatto a Firenze, scegliendola a sede del Congresso.

Il ministro dei lavori pubblici parlò dell'importanza grandissima che ha la professione dell'ingegnere e dell'influenza di essa sulla civiltà.

Il presidente provvisorio, ing. Francolini, riassunse i temi che dovranno fare oggetto delle discussioni e risoluzioni del Congresso, e tracciò il programma dei lavori dell'adunanza.

Il segretario diede lettura del resoconto della Commissione ordinatrice.

Proceduto all'elezione del seggio presidenziale definitivo, riuscì eletto presidente l'ing. Francolini, vice-presidente il sig. Rendina, di Napoli, e segretario il sig. Giovanni Pini.

Domani le sezioni cominceranno i loro lavori.

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Siracusa, 13 settembre. — Ieri mattina giunsero in questa città il ministro Bonghi, i senatori Fiorelli ed Imbriani, Ernesto Rénan ed altri scienziati. Furono ricevuti dal prefetto della provincia e dalle altre autorità ed acclamati entusiasticamente dalla popolazione. Speciali ovazioni furono fatte al ministro Bonghi ed al signor Rénan. Il banchetto offerto dal municipio, rallegrato dalla banda cittadina, riuscì splendidissimo. Vennero visitati tutti i monumenti della città e dei dintorni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 12. — La squadra inglese è partita questa sera, diretta per l'Adriatico; recasi a Venezia.

Lisbona, 12. — Si ha da Rio Janeiro, in data del 23 agosto: il governo studia tutti i mezzi per aiutare l'agricoltura; spera che le officine centrali saranno assai utili e nutre il progetto di creare alcune nuove vie di comunicazione per facilitare i trasporti dei prodotti del suolo.

L'Assemblea provinciale di Pernambuco ha soppresso i diritti di esportazione sul cotone e lo zucchero.

La questione religiosa continua ad essere trattata dalla stampa assai vivamente, ma rimane stazionaria. Il governo non prese alcuna misura nè in favore, nè contro il clero, il quale cerca un mezzo pratico per uscire da questa situazione, che, col prolungarsi, potrebbe creare seri imbarazzi.

I vescovi di Para e di Olinda trovansi ancora in prigione, ma credesi che fra breve saranno posti in libertà.

L'imperatore sta percorrendo la provincia di S. Paolo, ove è accolto con entusiasmo dalle popolazioni.

Manha recossi a Montevideo per regolare le quistioni pendenti.

Le relazioni della Repubblica orientale col Brasile sono assai amichevoli.

Madrid, 12. — Il nuovo ministero è così costituito: Jovellar alla presidenza del Consiglio e alla guerra; Casa Valencia agli affari esteri; Calderon Collantes alla giustizia, Duran y Liria alla marina; Salaverria alle finanze; Romero Robledo all'interno; Martin Errera ai lavori pubblici e Lopez Ayala alle colonie.

Questo ministero liberale rappresenta il trionfo del suffragio universale per le elezioni delle Cortes.

Canovas sarà probabilmente nominato presidente delle Cortes.

Ragusa, 12. — Gl'insorti e i montenegrini attaccarono nelle gole di Gabrilovich un convoglio di 200 cavalli che recavano provvisioni da Trebigne a Bileci. Gl'insorti catturarono 40 cavalli e, dopo un vivo combattimento, gli altri giunsero a Bileci.

Verona, 13. — Questa mattina ebbe luogo la fucilazione del soldato Vaccaro, uccisore del sottotenente Gabotti.

Firenze, 13. — Fu inaugurata la mostra michelangiolesca. Assistevano all'inaugurazione S. A. il principe di Carignano, il sindaco, il conte Cambray Digny, le notabilità italiane e straniere e i rappresentanti della stampa. La mostra è magnifica.

Firenze, 13. — Fu aperto il Congresso degli ingegneri coll'intervento del Principe di Carignano, del ministro Spaventa, di Scialoia e Piroli. L'emiciclo era popolatissimo d'ingegneri e le tribune erano affollate. L'on. Peruzzi ringraziò per essersi scelta Firenze a sede del Congresso in occasione del centenario di Michelangelo e fece voti affinchè la discussione sia profittevole per la scienza. Il ministro Spaventa lodò la riunione ed espresse la riconoscenza dell'Italia verso gli ingegneri. Quindi si diede lettura della guida pei lavori del Congresso.

Sassetot, 13. — Sabato scorso l'imperatrice d'Austria, la quale faceva una passeggiata a cavallo, cadde insieme al cavallo. S. M. rimase momentaneamente priva di sensi. Fortunatamente l'accidente non ebbe serie conseguenze. Il forte dolore alla testa cessò presto. Lo stato generale dell'imperatrice è diggià così buono che S. M. potè tentare di levarsi dal letto.

Belgrado, 13. — Il principe Milano è ritornato e fu ricevuto solennemente dalle autorità e dalla popolazione.

Costantinopoli, 13. — I consoli delle potenze partiranno oggi da Mostar. I consoli di Germania, d'Austria e d'Italia percorreranno insieme la linea presso la frontiera austriaca. I consoli di Francia, d'Inghilterra e di Russia percorreranno la linea parallela nell'interno. Essi cercheranno di vedere i capi degli insorti per convincerli che non hanno da sperare alcun soccorso dalle potenze, nè dai Principati e per consigliarli a sottoporre i loro reclami al commissario ottomano.

I consoli si riuniranno mercoledì e giovedì a Stolatz ed informeranno Server pascià circa il risultato della loro missione. Se il risultato non sarà soddisfacente, Server pascià pubblicherà un proclama, nel quale prometterà di dare soddisfazione a tutti i legittimi reclami, qualora gli insorti si sottomettano e darà un termine per questa sottomissione.

Madrid, 13. — I tre ministri che rappresentavano l'antico partito moderato non volevano che si mantenesse il suffragio universale, malgrado l'opinione di Canovas, il quale sosteneva che il governo deve rispettare la legalità stabilita e lasciare che le future Cortes modifichino la legge, qualora sia necessario. I tre ministri diedero allora la loro dimissione. Il re pregò Canovas di formare un nuovo gabinetto, ma Canovas ricusò di accettare questa missione dicendo che, avendo egli presieduto per lungo tempo un gabinetto il quale rappresentava la conciliazione di tutti i partiti, egli non doveva restare al potere con un solo partito. S. M. ringraziò Canova e incaricò Jovellar di formare il ministero che fu composto secondo la lista annunziata. Il nuovo ministero è più omogeneo del precedente ed è formato col concorso di Canovas.

Montpellier, 13. — Violenti uragani da giovedì in poi. Grandi perdite nei raccolti. La circolazione ferroviaria è interrotta fra Cette e Beziers. Una tromba d'acqua distrusse 50 case a Saint-Chinian. Furono trovati 9 cadaveri e mancano 60 persone. Ieri forte burrasca nel Mediterraneo.

Parigi, 13. — Casa Valencia, ministro degli affari esteri di Spagna che trovasi attualmente a Parigi, parte questa sera per Madrid.

Madrid, 13. — Jovellar dichiarò che la quistione più urgente è quella di terminare la guerra civile, che tutti gli sforzi del ministero tenderanno alla pacificazione della Spagna e che riunirà presto le Cortes.

Il sindaco di Madrid ha dato le sue dimissioni.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	11	13
Rendita Italiana 5 %	75 60	75 92
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Dette emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	78 15
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

13 settembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Questa mattina si manifestavano disposizioni migliori nella Rendita. S'incominciava col 78 10 fine mese, indietreggiando a 78 05, per chiudere 78 07 1/2.

La pronta venne pagata 78 10.

Di valori cattolici non si negoziò che una partitella di Rothschild a 78 20.

Senz'affari le Banche Romane e Generali.

Il Turco 38 50 a 38 40.

Stazionari i cambi.

Francia 3 m 106 50.

Londra 3 m 26 93.

Oro 21 51 a 21 53.

(Ore 3 1/2 pom.)

Continua la fermezza sulla Rendita, che si teneva tra 78 07 1/2 e 78 12 1/2, chiudendo domandata al prezzo massimo.

Migliorato pure il Turco, 38 50 a 38 60.

FIRENZE	11	13
Rendita italiana 5 %	75 65 n.	75 70 n
Napoleoni d'oro	21 48 c.	21 49 c
Londra 3 mesi	26 92 »	26 93 »
Francia a vista	107 45 »	107 45 »
Imprestito Nazionale	60 50 n.	— —
Azioni Tabacchi	830 — »	826 — n
Az. Banca Naz. (nuove)	1995 — n.	2000 — n
Strade ferr. Meridionali	335 — »	336 —
Obbligazioni dette	— — »	230 — n
Banca Toscana	1163 — n	1165 — »
Credito mobiliare	737 — »	739 — fm.
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 15 pom.)	11	13
Rendita francese 3 %	66 62	66 65
» » 5 %	104 27	104 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 %	72 30	72 55
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	230 —	230 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	222 —	224 —
Ferrovie romane, azioni	65 —	— —
Obbligazioni Lombarde	239 —	238 —
Obbligazioni Romane	222 —	223 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 19 1/2	25 20 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidato inglese	— —	94 9/16

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI
Roma, Corso, 392
Semiramide, Mosè e Barbiere di Siviglia di Rossini. — L. **2 50** ogni opera.
Magnifici volumi per canto e pianoforte.

D'AFFITTARSI AL PRESENTE
Camera e Salottino
elegantemente mobiliati, posizione centrale, via della Vite, 34, p. 1°.

Marca di fabbrica depositata

FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA, DELLE LL. AA. RR. IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL DUCA D'AOSTA

BREVETTATI DALL'IMPERIALE CASA DEL BRASILE E DA S. A. S. IL PRINCIPE SOVRANO DI MONACO

Premiata con 18 medaglie

E U C A L Y P T O

Marca di fabbrica depositata

Premiata con 18 medaglie

Liquore igienico stomatico febbrifugo — Efficacissimo preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana — Specialità della premiata distilleria a vapore di **G. Buton e C. di Bologna** (Proprietà Rovinazzi)

Sull'efficacia medica

DEL LIQUORE **EUCALYPTO**

preparato dalla ditta Giov. Buton e C. (Proprietà Rovinazzi) *non dobbiamo omettere il tenore delle lettere come appresso, ricevute da Avezzano dal rappresentante di S. E. il principe Torlonia di Roma, con facoltà di pubblicarle.*

Sig. Gio. Buton e C. — Bologna. Avezzano, 4 maggio 1875

Ricevo la loro preg.ma del 29 aprile scorso che mi avvisava la spedizione fatta del liquore Eucalypto richiestogli con mia del 22 aprile p. e me ne porta il conto, che quantunque non sia la spedizione ancor giunta a Roccasecca, pur tuttavia mi sento il dovere di qui accluso rimettere il vaglia postale a saldo.

Quanto gli dissi circa al liquore in parola possono pure pubblicarlo, vale a dire che « *Sui più attaccati di febbre miasmatica che fecero uso del loro liquore Eucalypto, scomparve questa col Chinino, l'uso del liquore per una ventina di giorni non solo li preservò da nuovi attacchi ma li rese liberi da tutti quegl'incomodi che per lo più lasciano queste malattie.* » Il rappr. di S. E. il principe Torlonia

Con tutta stima li saluto. *Firmato*: Gaetano Manetti.

Copia della lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il Principe di Torlonia.

Avezzano, 16 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna.

Il signor Costantino Mastrojanni proprietario dell'impresa della diligenza postale da Roccasecca ad Avezzano da moltissimo tempo si trovava malato di febbri miasmatiche, gli regalai una bottiglia del loro liquore Eucalypto ed ottenne perfetta guarigione assieme ad una sua nepotina, ed in ringraziamento mi manda la lettera che gl'accludo originalmente. — Con tutta stima li saluto.

Il rappr. di S. E. il principe Torlonia
Firmato: Gaetano Manetti.

Copia della lettera del signor Costantino Mastrojanni diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, 17 giugno 1875.

On. sig. Gaetano Manetti rappr. S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Ecco signore riacquistato le forze, cessatami ogni sofferenza per le dette febbri le quali mi aveano martoriato non sapendo più quale medicinale sperimentare onde esimermi da tale malattia.

Non ho termini abbastanza per ringraziare la S. V. del regalo fattomi della bottiglia *Eucalipto-Buton*.

Questo liquore oltre ogni squisitezza debbo in verità tenerlo come il mio salvatore perchè senza di esso, non avrei potuto ricuperare la salute particolarmente ha molto influito sul fegato, cessato il perenne dolore causato dal solfato di chinino. Più debbo accertare alla S. V. che presentemente godo un discreto appetito, che da più tempo in me mancava. Aggiungo altresì una mia nipotina anche sofferente di febbri paludose la quale salvatasi con la stessa cura del liquore *Eucalypto* ritornavale il suo primiero colore.

Nel replicare alla S. V. i ringraziamenti all'oggetto mi pregio manifestare i sensi della mia sentita stima e come sempre ho l'onore di segnarmi

Devotissimo
Firmato: Costantino Mastrojanni.

Copia di altra lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Avezzano, 29 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna.

La sola lettera che gl'inviai il 16 andante del signor Costantino Mastrojanni non è sufficiente a provare che il suo liquor *Eucalypto* guarisce gli attaccati da febbri miasmatiche ma gli accludo altra lettera del signor Francesco Quici capo stazione a Roccasecca che prova altra guarigione mediante il loro liquor *Eucalypto*.

Altra poi gliene assicuro io nella persona di Nunzio Marianetti una delle guardie campestri dell'amministrazione del Fucino, il quale si è guarito dalle febbri miasmatiche e dal gonfiamento di milza mediante il loro liquore che io gli ho somministrato.

Potranno pubblicare questi fatti se li credono di loro interesse ed intanto con tutta stima li saluto.

Firmato: Gaetano Manetti.
Rappr. di S. E. il principe Torlonia ad Avezzano

Copia della lettera del signor Francesco Quici diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, li 25 giugno 1875.

Stimatissimo signor Manetti rappresentante di S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Non ho prima di ora soddisfatto all'obbligo di ringraziarla per la bottiglia di *Eucalypto* che ella si è compiaciuto inviarmi perchè volevo montarne gli effetti che sono stati buonissimi e così ringraziarla doppiamente, prima del dono poi pel suo beneficio.

Spero che il giovamento da me provato si estenda ancora e con maggior pro agli gricoltori del Fucino, e così ai miei ringraziamenti aggiungerà le benedizioni dell'umanità sofferente.

Accetti signor Manetti, i sentimenti della massima stima, e si avvalga di me in ogni occasione, mentre me le professo.

Di lei Dev.mo
Firmato: Francesco Quici.

In occasione del Centenario di Michelangiolo

Grammer - Boisselot - Bord - Gaveau - Erard - Pleyel - Herz - Bösendorfer - Debain

FIRENZE, nello Stabilimento di CARLO DUCCI, Piazza San Gaetano, n. 1 e 2, dal 10 al 30 settembre 1875, dalle ore 10 ant. alle 9 di sera

Grande Esposizione Pubblica di Pianoforti

scelti per la vendita nelle più reputate fabbriche d'Europa nel recente viaggio fatto dallo stesso Proprietario

CARLO DUCCI (Successore di Antonio e Michelangelo Ducci)

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, di S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, del R. Istituto Musicale di Firenze, ecc. (Proprietario del R. Teatro Nazionale, di Sala per Concerti, ecc.) — **Prezzi discretissimi**

Lo Stabilimento **Carlo Ducci** fondato ed accreditato da oltre 35 anni, può fare eccezionali agevolezze atteso il suo molto smercio, ed i vantaggi che per le forti commissioni ottiene da tutti i fabbricanti.

Piano-forti di lusso — Si fanno cambi con Piano-forti usati — Restauri — Si danno a nolo Piano-Forti in tutta la Toscana

HARMONIUMS HARPE

Sole deposito degli Organi americani della rinomatissima fabbrica MASON e HAMLIN C. di Boston. — Gli strumenti vengono spediti **franchi di porto e garantiti da ogni guasto** in tutta Italia **fino all'abitazione** dei signori Committenti.

Magazzino di musica di ogni genere — Tutte le Edizioni Italiane. — Deposito esclusivo per l'Italia dell'Edizione economica **Peters** (musica classica)

NB. I Piano-Forti sono sempre muniti del Certificato di origine di ogni fabbricante, precauzione resa necessaria dal trovarsi in commercio certi Piano-Forti con nomi forestieri immaginari.

Lo Stabilimento di Piano-Forti **Carlo Ducci**, è il più fornito che esista in Italia. — Si spediscono *gratis* i Cataloghi Piano-Forti e Musica, a chi ne fa domanda con cartolina postale.

Förster - Trayser - Philippi - Elckè - Roeseler - Röenisch - Bluthner - Scheel - Hüni-Hübert

Bechstein - Neumayer - Lipp - Alexandre

Schiedmayer - Krriegelstein - Ancher - Kolliker

Il solo magazzino di piano-forti CARLO DUCCI in Firenze, è piazza S. Gaetano, n. 1 e 2.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino**.

Per sole

LIRE VENTI

UTILE A TUTTI!!!

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano, epperciò tascabili. — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54, presso Piazza Colonna.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia pregasi indicare la stazione più prossima. — In Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

È un prodotto seriamente studiato, stimolante e nutrivo, esso attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. Il *Fluido rigeneratore* è più sicuro specifico per curare le affezioni del cuoio capelluto; i risultati ottenuti in seguito ad esperienze reiterate ci autorizzano a garantire che il *Fluido rigeneratore* produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce le decolorazione e ristabilisce sempre il suo capellato in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga via Cacciabove vicolo del Pozzo, n. 54. — In provincia si spedisce contro vaglia di L. 5 50 e spese di porto a carico del comittente. Si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale **di Parigi.**

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire*. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. **1 75**, più grande L. **2 50**, grandissima L. **4**.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; si prega d'indicare il miglior mezzo di spedizione.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli od alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. **3** coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

DA AFFITTARE IN ALBA (Cuneo Piemonte)

Grandioso e nuovo opificio di seghe meccaniche con ruota idraulica (acqua perenne) e forza motrice di oltre 30 cavalli, con ampio locale adattabile in parte anche per altre industrie.

Dirigersi alla presidenza della Società del Molino d'Alba.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO

INVENTATO E FABBRICATO

dal meccanico Giuseppe Rosange

Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza *alterare menomamente* i depositi, e colla *più grande rapidità*, il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60

» dell'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

TRATTATO delle PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

OFFRO a tutte le persone, senza cambiare posizione e senza che abbiano bisogno di gran fatica, di procurarsi una buona rendita; lavoro facile, molto produttivo. Istruzioni si spediscono in lettere chiuse e non affrancate.

Dirigersi a M.r Louis Pierre Routier Dumesnil la Flers (Orne France) Affrancare.

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni
e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo Cent. **60**

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Filliol et Andequo chi, prof. Paris

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire 396 — Via del Corso — 343

[illegible] per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la folfora. L. 5 e 6.

[illegible] contre les pellicu . . purificato ed alla quinqui . . condo la formola del P. H. Nystea. infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

[illegible] secondo la formola del dottore Philips per conservare la finezza e la sua trasparenza alla pelle. L. 2 e 3.

[illegible] alla glicerina aromatica, indispensabile per la toeletta e anticolerico L. 2.

[illegible] grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 2.

[illegible] per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo. Si impiega come un cosmetico. Cerotto ordinario, nessun disturbo, effetto garantito. L. 2.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze, via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 46,183,933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 81,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 60 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B. (con partecipazione all'80 per cento degli utili)

A 25 anni, premio annuo	. .	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni,	— . .	» 2 47	
A 35 anni,	— . .	» 2 82	
A 40 anni,	— . .	» 3 29	
A 45 anni	— . .	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D. (con partecipazione all'80 per cento degli utili) ossia Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 60 anni, premio annuo		L. 3 96	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni,	—	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni,	—	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni,	—	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila Lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in Firenze, via dei Buoni, n. 2 (Palazzo Orlandini), od alle Rappresentanze locali in tutte le altre provincie. — In **Roma, all'Agente Generale signor E. E. Oblieght,** via della Colonna, n. 22.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

VALAIS SUISSE

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

GAZZETTA FINANZIARIA DI ROMA

Giornale Ufficiale delle **Estrazioni dei prestiti nazionali ed esteri.** — Rivista settimanale di **Finanza, Industria e Commercio.** Pubblica i prezzi correnti dei valori italiani ed esteri, programmi delle emissioni, le convocazioni degli azionisti, le deliberazioni delle Assemblee. Gli avvisi dei pagamenti. Le chiamate dei versamenti. Le liquidazioni ed i fallimenti delle Case bancarie ed istituti di Credito. Riporta l'elenco delle cambiali **protestate** nelle principali piazze del Regno, gli avvisi d'Asta, i concorsi, le vendite, ecc.

Propugna gl'interessi delle Banche popolari ed esprime coscienziosamente il proprio giudizio sulla convenienza o i pericoli delle varie operazioni commerciali e finanziarie.

Si presta gratuitamente alla verifica delle azioni e obbligazioni estratte.

Si pubblica quattro volte al mese. I prezzi d'abbonamento sono i seguenti.

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e tutta Italia. . . .	L. 3	L. 4	L. 6
Estero	» 4	» 6	» 10

Spedire vaglia all'ufficio dell'Amministrazione del giornale, Roma, via dei Coronari, N. 80, primo piano.

ANTICA FONTE

PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di una efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni età.

Avvertenza. In alcune Farmacie si tenta vendere per Pejo una acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati, esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**, in Roma, presso Paul Caffarel, 19, Corso.

COLLEGIO DELLA SAPIENZA

in Perugia (Umbria)

Questo Collegio, la cui fondazione rimonta al secolo decimoquarto, noto in ogni parte d'Italia pel buon successo della educazione civile, religiosa e morale che vi comparte, offre ai giovanetti un completo corso d'istruzione elementare, ginnasiale, tecnica, e liceale.

Per quest'ultimo i convittori, sotto la sorveglianza di un istitutore, frequentano il Liceo pareggiato della città.

Havvi anche, per chi voglia profittarne, scuola di lingua francese, inglese o tedesca, di musica, disegno e ginnastica.

Per maggiori informazioni rivolgesi alla Direzione.

Eau des Almées

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame

Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia
Franco per ferrovia L. 6 80.

Ventagli di Parigi

MODELLI IN OGNI GENERE
Haute Nouveauté
Articoli di un'eleganza eccezionale
Prezzi di Fabbrica.

CH. MONNERET, 60, Faubourg Poissonnière PARIGI.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Scoperta importantissima

INTONACO MOLLER

IMPERMEABILE, INALTERABILE, DISINFETTANTE E INSETTICIDA

Brevettato in Francia ed all'Estero

Per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi, ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogrammo.

Un chilogrammo basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio-Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 96. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia *Pungolo* Via S. Pietro all'Orto N. 18 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1783 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 1 25, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto del cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima num. 30, piano quarto, dal proprio autore, ROMA.

Tipografia dell'OPINIONE diretta C. Carbone.